



**RAPPORTO FONDAZIONE
DE MARI-CENSIS**

**Realtà e prospettive del
territorio savonese: scenari
praticabili di sviluppo locale**

Report finale

Savona, 18 ottobre 2022

Indice

1. L'occasione unica	4
1.2. I principali risultati	5
1.2.1. <i>Vertenza Savona</i> per lo sviluppo possibile	5
1.2.2. I numeri in pillole	8
2. Savona in relazione agli altri territori	14
2.1. Dinamiche di lungo periodo	14
2.2. <i>Little Silver Savona</i>	14
2.3. L'economia	16
2.3.1. Gli assi portanti	16
2.3.2. La contraddittorietà dell'economia dei servizi	17
2.3.3. Occupazione rallentata	18
2.3.4. Ripartire dopo la lunga caduta del valore aggiunto	19
2.4. Risorsa turismi	19
2.5. Le conseguenze sociali dell'economia locale	21
2.5.1. <i>Alert</i> su disagio sociale e povertà	21
2.5.2. <i>Working poor</i> e precarietà	22
2.6. Focus istruzione	23
2.6.1. La nuova centralità dell'inclusione scolastica	23
2.6.2. Buona tenuta dei servizi dell'infanzia	24
2.6.3. Bene primaria e secondaria	25
2.6.4. E' tempo di avere più laureati sul territorio	26
2.7. Terzo settore, cultura e sport: la vivacità del tessuto sociale	27
2.8. Lo sviluppo infrastrutturale necessario	28
2.8.1. Sbloccare <i>subito</i> i collegamenti	28
2.8.2. <i>Digital</i> : fare ancora meglio	33
3. Savona vista dagli altri	35
3.1. Lo sguardo esterno necessario	35
3.2. La conoscenza del savonese	35
3.3. Più conosci il <i>savonese</i> , più lo apprezzi	36
3.4. Cosa è più conosciuto	39
3.4.1. La città	39
3.4.2. Il territorio della provincia	40
3.5. A cosa pensi se dico Savona?	40
3.6. Emblema regionale o distintività provinciale?	42



4. Sentieri di promozione territoriale	44
4.1. Nuove opportunità per i centri minori	44
4.2. Vivere nel <i>più piccolo</i>	45
4.3. Cambiare vita	46
5. <i>L'Albero delle decisioni</i>	49
5.1. Le cose fattibili da fare	49
5.2. La priorità delle priorità della <i>Vertenza Savona</i>	53
Tabelle e figure	55



1. L'OCCASIONE UNICA

Un biennio di emergenza sanitaria, il repentino cambio di scenario globale con guerra in Europa, crisi alimentare e inceppamenti delle catene del valore, ma anche il salto riuscito nella *digital life* con la ridefinizione di modalità di lavoro, stili di vita e valori delle persone, aprono una fase di nuove opportunità per i territori.

Il *savonese*, inteso come l'insieme molto articolato dei 69 comuni che fanno parte del territorio della provincia di Savona, è coinvolto da questa dinamica che richiede scelte e progettualità adeguate per non perdere le buone occasioni.

Ecco il senso del presente Rapporto: contribuire alla riflessione per una *vision dello sviluppo possibile del territorio savonese*, partendo da due aspetti:

- le risorse e le vocazioni del territorio da valorizzare e le criticità su cui intervenire;
- la percezione del *savonese* da parte degli altri, cioè gli italiani che nel savonese non vivono, non lavorano, non ne fanno stabilmente parte.

Sono aspetti distinti ma complementari, perché prospettiva interna ed esterna si integrano e danno una misura delle capacità e delle qualità del territorio e, al contempo, consentono di uscire da letture *egoriferite*, cioè modulate solo ed esclusivamente sul punto di vista di chi il territorio abita e vive.

È un'operazione inedita, originale, il cui esito è un *Albero delle decisioni*, che raccoglie idee, progetti e attività funzionali, *qui e ora*, a scartare dalle dinamiche passate ed a proiettarsi verso nuovi sentieri di crescita.

Il presente lavoro è articolato in tre sezioni:

- *Savona in relazione agli altri territori*. Ricostruisce il profilo demografico, sociale, economico e culturale del savonese, anche attraverso la comparazione con le altre province italiane: uno sguardo sul savonese che ne fissa potenzialità e criticità, grazie al posizionamento della provincia rispetto alle altre province italiane.
- *Lo sguardo degli altri su Savona*. È un unicum che racconta il rapporto degli italiani con Savona: grado di conoscenza, giudizi e immaginario. La Savona percepita oltre i confini del savonese.



- *L’Albero delle decisioni*. Contiene le *issue* principali con relative indicazioni concrete funzionali alla crescita del savonese. Non un piano costruito dall’alto, ma idee puntuali, fattibili, enucleate dall’insieme di attività di ricerca effettuate.

1.2. I principali risultati

1.2.1. *Vertenza Savona per lo sviluppo possibile*

L’analisi del savonese, pur nella sua complessità, richiama alcuni ineludibili trend di lungo periodo:

- la demografia, perché se la Liguria è la *Silver regione* d’Italia, Savona è la *Silver provincia*, con il 29,7% della popolazione residente che ha più di 65 anni. Un primato che si accompagna alla riduzione di giovani, persone in età attiva, natalità e, anche, numero di residenti. La crisi demografica, ormai nazionale, nel savonese si è materializzata molto prima ed oggi è un’assoluta urgenza che condiziona il futuro;
- la dinamica economica declinante, condensata nel crollo del valore aggiunto provinciale, con un sistema economico che dalla crisi del 2008 in avanti ha stentato a ritrovare un proprio motore di crescita. I costi economici e sociali della pandemia, con relativo aumento di disagio sociale e povertà, hanno amplificato una crisi strutturale preesistente. Lo *shift* verso il terziario, accompagnato dal parallelo indebolirsi del manifatturiero con la Val Bormida come emblema, non ha generato la svolta auspicata e oggi sono evidenti la fragilità di fondo dell’economia savonese e un certo smarrimento sulle direttrici da seguire.

Un’area territoriale invecchiata, in declino, intasata e da cui è materialmente difficile per persone e merci entrare e uscire: le criticità sulle infrastrutture di collegamento completano gli aspetti di lungo periodo che più connotano, in negativo, il profilo socioeconomico della provincia, condizionandone le potenzialità future di sviluppo.

Eppure la geografia premia il savonese, con la posizione frontaliera e l’esposizione sul mare, che mettono la provincia al centro delle rotte di scambio commerciale tra l’Italia e l’estero, rendendola anche nodo strategico per i flussi di persone e merci nell’area del Nord Ovest. E la



riscoperta del ruolo del manifatturiero, anche per le economie avanzate, restituisce al territorio il valore di una storia industriale che sembrava una pietra al collo piuttosto che un'opportunità.

C'è una verità elementare sul rilancio dello sviluppo del territorio che si riassume in una formula: gli investimenti infrastrutturali, per disintasare le rotte di entrata e uscita, sono urgenti e indispensabili.

Molte delle cose da fare sono note: l'autostrada Predosa-Albenga, il Traforo Armo-Cantarana che collega la provincia di Imperia e Cuneo, la variante dell'autostrada A6 Savona-Altare, l'Aurelia Bis, il raddoppio della linea ferroviaria del Ponente sono solo un primo elenco delle concrete progettualità per dare un *boost* alla crescita.

Fluidificare gli spostamenti per rendere la mobilità un'attività ordinaria praticabile, consentirà di affrontare la sfide della nuova attrattività di turisti e nuovi residenti.

Altra verità elementare condivisa è che occorre virare verso i *turismi*, andando oltre l'attuale quasi mono-turismo stagionale, estivo e di quasi prossimità da Piemonte, Lombardia e Francia. È forte la convinzione negli attori locali che il territorio è in grado di sostenere un'offerta turistica molto più articolata, tra *outdoor* e *silver*.

D'altro canto, l'attrattività del territorio si fonda su risorse importanti oltre quelle naturalistiche, storiche e culturali, poiché nel savonese ci sono un welfare locale e un sistema scolastico di buon livello, un Terzo settore ben radicato e operativo, una rete museale ampia e articolata e, anche, una diffusa vocazione sportiva. Buone anche la connettività digitale e l'internità alla *digital life* ed alle sue opportunità.

Una matrice di *asset* che è in grado di spingere in alto l'attrattività del territorio purché singolarmente e come componenti di un sistema di comunità coeso e con una propria identità, siano messi nelle condizioni di dispiegare i propri benefici.

Per questo occorre porre rimedio ad un paradosso: il savonese è in buona posizione nella connessione immateriale e digitale, mentre è in uno storico e ormai inaccettabile ritardo nella connessione materiale, quella dei trasporti fisici.

La sfida dell'attrattività, dai turisti ai nuovi residenti, molto si gioca sulla capacità di risolvere questo paradosso. Certo che non è una novità, ma



proprio questo rende ancora più urgenti le scelte di investimento sulla mobilità.

Non si attirano giovani, talenti, persone in cerca di più alta qualità della vita e maggior benessere soggettivo e non si supporta la competitività delle imprese e dei porti, se non si fluidifica la mobilità di merci e persone.

Decisiva sarà la capacità degli investimenti pubblici di migliorare la mobilità perché renderà più conveniente anche l'investimento per i privati.

E lo *sguardo degli altri*? Quasi 1 italiano su 2 ha conoscenza del savonese, in particolare delle sue bellezze naturalistiche a cominciare dalle spiagge del litorale e poi la città di Savona e le sue attrazioni, come il centro storico nel suo complesso, il Porto crociere e il Museo della Ceramica. Vale per il savonese l'equazione *più lo conosci, più l'apprezzi*: infatti, chi l'ha visitato esprime un elevato apprezzamento e ne conserva il ricordo di un luogo piacevole.

Nel prossimo futuro diventa decisiva la capacità di proiettare nell'immaginario collettivo l'idea di Savona come territorio in grado di garantire elevata qualità della vita con aree verdi, risorse naturali, buona qualità dell'aria, e poi servizi sanitari e socioassistenziali accessibili e di qualità, una efficiente rete di trasporti pubblici, connessioni internet e *mobile* efficienti, un'offerta culturale e per il tempo libero densa, capillare e accessibile.

L'intasamento delle reti della mobilità fisica è il vincolo, allentato il quale, il territorio avrà un tasso di attrattività molto elevato e competitivo e, anche l'economia potrà finalmente trovare un nuovo, più articolato baricentro, tra manifattura, servizi e turismi con relativo positivo impatto sul sentiero della crescita.

In questo senso il savonese ha una sua inattesa e inedita contemporaneità, poiché è un territorio in cui è possibile praticare sostenibilità in senso ampio, come sintesi di tutela dell'ambiente e del benessere economico e sociale, valorizzando quell'articolazione di attività economiche, dall'industria ai turismi, che in altri tempi erano lette come inconciliabili.

Tuttavia, se non ci sarà uno scatto in avanti, il savonese rischia di subire gli effetti di un ulteriore scivolamento in basso del Pil provinciale e di una pericolosa dinamica ascendente del disagio sociale, con l'ampliamento delle disuguaglianze tra ceti e territori.



Ad oggi è troppo ristretto il circuito economico che crea valore aggiunto ed occupazione stabile per chi vive di lavoro: il protrarsi del modello attuale finirà per ampliare l'area sociale di persone bisognose di integrazioni pubbliche di reddito.

La vertenza savonese ha bisogno di uno *starting point* simbolico, ad esempio un patto tra gli attori locali intorno ad una proposta semplice, impressiva, vero e proprio snodo materiale per una nuova fase: l'investimento sulla mobilità materiale.

Infatti, al di là della diversità di *vision* sul futuro del territorio e della articolazione di interessi, opinioni e aspettative, esiste una convergenza di valutazioni, certificata anche dall'analisi scientifica dei trend, che la provincia sta accumulando mancato sviluppo perché fondamentalmente di difficile accesso e transito.

Far convergere le energie locali in una vertenza su questo punto è, oggi, un passaggio quasi preliminare ad ogni confronto sullo sviluppo sostenibile.

1.2.2. I numeri in pillole

Savona in relazione agli altri territori

Little Silver Savona. Con il 29,7% di over 65 residenti, Savona detiene il record di provincia più anziana d'Italia. Il territorio ha vissuto un invecchiamento precoce rispetto al resto d'Italia. Infatti, nel decennio più recente il numero di longevi è rimasto stabile (+0,1%), mentre in Italia è cresciuto del +12,2%. L'inverno demografico savonese è segnato dalla caduta della natalità (5,1 il tasso di natalità, ed era 7 nel 2012), dalla contrazione dei giovanissimi (-14,7% in dieci anni) e della popolazione residente (-5,6%, contro -0,6% Nord-Ovest, -1,9% Italia). Cresce la popolazione straniera (sono il 9,1% dei residenti) ma meno che altrove (+17,6%, contro il +24,4% della Regione Liguria, +20,2% Italia). La *Little Silver Italy* del domani è, già oggi, visibile nel savonese.

Riprendere la strada smarrita dello sviluppo. Fatto 100 il valore aggiunto della provincia di Savona (circa 6,8 miliardi di euro nel 2019), l'industria in senso stretto ne genera il 15,5% del totale, le costruzioni il 6,6%, l'agricoltura l'1,7%. Nel terziario, che nel complesso genera il 73% del valore aggiunto, significative le quote generate da commercio (10,3%), turismo (6,1%), logistica (4,8%), attività immobiliari (19,6%). La distribuzione degli occupati per comparto evidenzia ulteriormente il ruolo strategico del terziario: infatti, dei circa 102 mila occupati nella provincia al



2021, il 75,8% lavora nei servizi (77.715 unità, di cui 25.466 nel commercio e turismo), il 14,1% nell'industria in senso stretto (14.431 unità), il 7,2% nelle costruzioni (7.420 unità), il 2,9% nel settore agricolo (3.004 occupati). E se dal 2018 gli occupati nei servizi diminuiscono del -4,1%, nell'industria il taglio è del -9,3%. Con un valore aggiunto per occupato di 61.549 euro, l'economia savonese ha una produttività inferiore di circa 5 mila euro rispetto al dato medio regionale (66.259 euro). A trainare l'economia sono l'industria (circa 94 mila euro è il valore aggiunto per occupato) e il terziario (58.101 euro il valore aggiunto per occupato), meno costruzioni (44.879 euro il valore aggiunto per occupato) e agricoltura (circa 35 mila euro). Nei servizi, settori a più alta produttività sono attività finanziarie e assicurative (115 mila euro per occupato) e logistica (valore aggiunto di 63 mila per occupato). Strategico il ruolo dei porti di Savona e Vado Ligure, che rendono il territorio un importante snodo dei flussi di merci e persone che riguardano la Regione Liguria e, più in generale, il nostro Paese: infatti, nel 2021 si contano movimenti per quasi 14 milioni di tonnellate di merci e circa 394 mila passeggeri, per un incremento rispetto al 2020 rispettivamente del +11,8% e del +77,8%, evidenziando una significativa ripresa dei flussi dopo lo stop legato alla pandemia.

Il potenziamento dei settori più dinamici e trainanti deve invertire il declino di lungo periodo, poiché nel decennio pre Covid-19 si registra un eccezionalmente negativo -15,5% reale per il valore aggiunto nella provincia, dato peggiore di quello regionale (-4,3% reale) e in controtendenza rispetto a Nord Ovest (+6,7% reale) e Italia (+3,5% reale). Qualche segnale positivo proviene dall'occupazione femminile, poiché nel 2021 il tasso di occupazione femminile nel savonese è pari al 54,4% (56,2% Regione Liguria, 49,4% Italia), +2,4% rispetto al 2018 (+0,8% Regione Liguria, -0,1% in Italia).

Potenzialità dei turismi. Ottava provincia italiana per tasso di turisticità (con 19,6 giornate di presenza dei turisti negli esercizi ricettivi per abitante), Savona ha nel turismo, ad oggi prevalentemente balneare e sospinto dagli arrivi sulle coste savonesi di turisti piemontesi, lombardi e francesi, uno dei suoi settori strategici. D'altronde, nel 2021 si contano 4,2 milioni di presenze turistiche nella provincia, dato più alto tra le province della Liguria: di queste, il 22% delle presenze sono legate a flussi turistici dall'estero (925.390 in termini assoluti), il 78% (3.280.364 presenze) da quelli di turisti provenienti dal nostro Paese. Dopo la flessione nell'anno del Covid-19 (-39,9%), nel 2021 si contano +30,8% di presenze rispetto all'anno precedente, a segnalare la graduale ripresa dell'attività turistica sul territorio.



Cresce il disagio sociale. A luglio 2022 a Savona sono 5.058 nuclei familiari percettori di Reddito di Cittadinanza e Pensione di Cittadinanza, per un totale di 9.721 persone coinvolte: rispetto al 2019 +35,5% di nuclei, +26% di persone coinvolte. Il biennio trascorso ha acuito le situazioni di difficoltà nel territorio, rendendo Savona una delle aree del Nord dove più alta è la concentrazione di disagio sociale: infatti, a Savona vi sono in media 36,3 individui appartenenti a nuclei percettori di Reddito/Pensione di cittadinanza ogni 1.000 abitanti, dato che la colloca all'ottavo posto nella graduatoria delle province del Nord, terza in quella regionale dopo Imperia (1° provincia del Nord, con 51,6 percettori ogni 1.000 abitanti) e Genova (6° provincia del Nord, 37,9 persone ogni 1.000 abitanti). Al disagio sociale ed alla povertà si affianca anche il lavoro sottopagato e precario, legato in gran parte alla stagionalità di tante attività che, inevitabilmente stentano a garantire dimensione e continuità di reddito.

Focus istruzione. Nell'anno scolastico 2020-2021 si contano a Savona 32.666 studenti, ripartiti tra scuola dell'infanzia (14,7% del totale), scuole primarie (29,9%), scuole secondarie di I grado (20,7%) e quelle di II grado (34,8%). **Bene i servizi dell'infanzia.** Savona conta 31 posti negli asili nido ogni 100 minori tra i 0 e i 2 anni (in linea con la soglia minima stabilita a livello europeo del 33%) e il 65,2% dei comuni savonesi dispone di servizi socio-educativi per la prima infanzia (52,6% Regione Liguria, 60,1% in Italia). **Invalsi: bene, ma spingere sulle competenze degli studenti in inglese.** Se nella scuola primaria gli studenti savonesi con competenze adeguate nei test invalsi superano i dati nazionali, nella scuola secondaria, specialmente quella di secondo grado, tengono le competenze in italiano e matematica, meno in inglese: infatti, ottengono un livello adeguato il 36,9% degli studenti dell'ultimo anno del diploma nella prova *listening* di inglese (40,2% regione Liguria, 48% Nord Ovest, 37,1% Italia), nel test di inglese *reading* il 49,9% (53,4% regione Liguria, 58,8% Nord Ovest, 49,9% Italia). **Aumentare il numero di laureati.** A Savona, il 15,2% degli over 25 ha una laurea o una specializzazione post diploma, mentre è 17,6% nella Regione Liguria, il 17,2% in Italia. D'altronde, sempre più savonesi decidono di frequentare l'università altrove: nell'anno accademico 2020-2021 dei 6.641 studenti universitari residenti nella Provincia di Savona, il 42% (2.788 unità) frequenta una università fuori dalla Regione Liguria: dieci anni prima erano il 22,4% del totale degli studenti savonesi ad emigrare per motivi di studio. E considerando che Savona è la provincia con la più bassa incidenza percentuale di 25-40enni sul territorio (14,6%, ed è il 17,6% a livello nazionale) è presumibile che nella grande maggioranza dei casi, chi è andato



a studiare fuori Savona abbia proseguito altrove la sua carriera professionale.

La vivacità del sociale. Alta capillarità del terzo settore. Al settembre 2022 a Savona sono iscritti al Registro Unico degli enti di Terzo Settore 350 organizzazioni tra imprese sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti filantropici, società di mutuo soccorso. Sono il 17,5% degli enti di Terzo settore della Regione Liguria con 13,1 organizzazioni ogni 10.000 abitanti, dato in linea con quello regionale (13,1 enti ogni 10.000 abitanti) e quasi il doppio rispetto a Nord Ovest (7,5 enti ogni 10.000 abitanti) e Italia (7,2 enti di terzo settore ogni 10.000 abitanti). Al di là dei numeri formali, il territorio segnala una positiva vitalità del Terzo Settore da cui partire. **L'ampia offerta culturale.** A Savona vi sono 38 strutture museali o similari sul territorio con 46.678 visitatori nel 2020, in media 1.414 ad istituto museale. **Savona, la provincia dello sport.** 455 società sportive (166 per 100.000 abitanti, contro una media di 136 per 100 mila abitanti nella Regione Liguria, 101 per il Nord Ovest, 104 a livello nazionale) e 34.259 atleti (125 atleti ogni 1.000 abitanti, ed è 106 nella Regione Liguria, 86 nel Nord Ovest, 77 in Italia) mostrano la vocazione per lo sport del savonese.

Upgrade connessioni=boost alla crescita. A Savona il 37% dei nuclei familiari è raggiunto dalla banda larga ultraveloce (36,8% il dato medio in Italia). Un buon risultato per un territorio con aree montuose al suo interno e che segnala come la provincia sia ben avviata sulla strada della *digital life*. Diverso è il discorso sulle infrastrutture materiali di collegamento. Ad oggi vi sono progettualità in cantiere, quali ad esempio la nuova tratta autostradale Borghetto S. Spirito–Carcare–Predosa, l'Aurelia bis nel tratto tra Albenga-Borghetto S. Spirito-Vado Ligure, la riqualificazione dell'“Aurelia Storica” Savona–Albissola Marina, la variante SS28 Armo-Cantarana, la rifunzionalizzazione della intersezione autostradale A6-A10, il potenziamento ferroviario nel tratto di San Giuseppe di Cairo, il raddoppio della linea ferroviaria del Ponente, la riqualificazione e l'adeguamento strutturale della strada a 4 corsie Savona–Quiliano–Vado Ligure la cui realizzazione disintaserebbe il territorio e darebbe un *boost* sostanziale alla crescita, dopo un decennio segnato dalla caduta a due cifre del valore aggiunto. In tal senso, il *Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti (PRIIMT)* prevede negli anni a venire un piano di interventi infrastrutturali complessivo nella Provincia di Savona di 8,7 miliardi di euro, di cui 785,2 milioni di euro destinati ad interventi da realizzare entro il 2030. Considerando tale investimento, si genererebbe sul



territorio un valore aggiunto addizionale cumulato di almeno 4 miliardi di euro. La dinamica positiva degli investimenti pubblici sulla mobilità è un piccolo motore che può accendere un motore più grande per la crescita, incentivando anche gli investimenti privati.

Lo sguardo degli altri

La conoscenza di Savona. La città. Il 45,2% dei cittadini, afferma di conoscere la città di Savona, cioè sa collocarla geograficamente ed è al corrente delle sue caratteristiche principali, ed è il 52,3% tra i giovani, il 50,4% tra i laureati. Il 27% al massimo sa collocarla geograficamente, il 24,4% semplicemente non la conosce, ovvero non è in grado di collocarla geograficamente né sa qualcosa sulle sue caratteristiche, ecc. **La provincia.** Allargando il raggio agli altri 68 comuni della provincia, è il 41,1% degli italiani che conosce il savonese (57,4% nel Nord Ovest, 47,1% tra i laureati), mentre il 27,5% sa al massimo collocarlo geograficamente, il 29,2% non ne ha alcuna conoscenza. Al netto di chi afferma di conoscere città e provincia di Savona, esiste un gap di riconoscibilità sulla città ligure che è significativo e va colmato.

Più conosci il savonese, più lo apprezzi. Il 79,9% di chi è stato nella città di Savona, ne dà un giudizio molto o abbastanza positivo, ed è il 60,5% tra chi invece conosce Savona ma non vi è mai stato. Prendendo come riferimento la provincia di Savona, il 80,6% di chi vi è stato ne ha un giudizio positivo, ed è il 69% tra chi la conosce, ma non vi ha mai soggiornato. *Se la conosci l'apprezzi, se l'hai visitata l'apprezzi ancor di più:* ecco l'equazione che vale per il savonese, territorio che lascia un buon ricordo nei visitatori ed in generale evoca una immagine positiva.

Patrimoni locali. Quali attrazioni, luoghi di interesse, ecc. gli italiani conoscono della città di Savona? Per il 32,9% il Centro Storico nel suo complesso, poi il 30,4% indica il Porto Crociere, il 20,2% il Museo della Ceramica. Seguono poi le singole attrazioni cittadine, come la Cattedrale di Nostra Signora Assunta (17,3%), la Cappella Sistina di Savona (16,3%), il Museo di Sandro Pertini e Renata Cuneo (15,2%), il Santuario di Nostra Misericordia (14,6%), il Civico museo archeologico e della Città (14,4%), il monumento ai caduti della guerra del 1915-1918 (12,9%) e la Fortezza del Priamar (12,7%). Riguardo alla provincia nel suo complesso, emerge una conoscenza tutto sommato ridotta dei siti e luoghi di interesse, anche se si conferma l'apprezzamento tra chi li conosce: il 33,6% degli italiani conosce i siti naturalistici, e li apprezza il 91,9%, il 13,9% i siti storici e l'80,3% li



apprezza, il 13,8% i siti religiosi e l'80,2% li apprezza, l'11,4% i vari luoghi di interesse sul territorio e l'87,6% li apprezza.

Se dico Savona a cosa pensi? Al 41,7% degli italiani la parola Savona fa venire in mente la regione Liguria, al 31,1% il mare, le spiagge, al 25,7% il turismo, le vacanze, al 15% la provincia italiana, al 12% le crociere. Nell'immaginario collettivo Savona, sia la città sia la provincia, non hanno un proprio specifico profilo distintivo, poiché intuitivamente entrambe evocano nella mente delle persone la Liguria. Il riferimento a mare e spiagge ha un forte nesso con la residenza degli intervistati poiché al 49,1% dei residenti nel Nord-Ovest Savona evoca il mare e le spiagge, ed è il 30,3% nel Nord-est, il 24,4% al Centro ed il 21,1% nel Sud-isole. Tra i giovani si conferma il primato del richiamo alla regione Liguria (42,1%), seguito da turismo, vacanze (30,4%) e poi spiagge, il mare (21,8%). Per il 21% dei giovani Savona evoca la provincia italiana (contro il 15,1% degli adulti, il 10,4% degli anziani). Il nodo da sciogliere sulle scelte per promuovere l'immaginario legato a Savona è tra puntare sull'attuale percezione come emblema regionale o promuovere la distintività provinciale.

Diventare più attrattivi. Il 25,4% degli italiani afferma che gli piacerebbe vivere in contesti minori, più raccolti, comuni con al massimo 60 mila abitanti, ed è il 31,1% tra i giovani, il 32,7% tra i laureati, il 38,6% tra gli alti redditi. È un bacino di persone potenzialmente attratte dalla piccola e piccolissima dimensione. Ma quali sono le cose che si aspettano dai luoghi in cui sceglierebbero di trasferirsi? Al primo posto sono indicate la presenza di aree verdi, risorse naturali e una elevata qualità dell'aria (48,8%), poi servizi sanitari e socioassistenziali facilmente accessibili e di qualità (45,8%), una efficiente rete di trasporti pubblici per la zona e per andare in altre zone (28,8%), connessioni internet e mobile efficienti per poter fare smartworking, didattica a distanza ecc. (23,8%), locali pubblici, musei, teatri, cinema facilmente raggiungibili per il tempo libero (21,7%), un adeguato sistema scolastico e formativo (presenza di scuole, università, ecc. (20,6%), una distanza non eccessiva (massimo un'ora e mezza/due ore di auto) da una grande città (20,1%) e una rete capillare di negozi, centri commerciali, ecc. facilmente raggiungibili (18,4%). Qualità localistica della vita, welfare locale adeguato ed efficiente, alta connettività materiale e immateriale: ecco la sfida che Savona dovrà affrontare con opportuni investimenti materiali ed un convincente racconto di sé, se vorrà attrarre nuovi residenti.



2. SAVONA IN RELAZIONE AGLI ALTRI TERRITORI

2.1. Dinamiche di lungo periodo

Per delinearne traiettorie di crescita possibile è essenziale partire dalla storia economica e sociale di un territorio, e in primo luogo dalle sue caratteristiche strutturali.

Ecco il senso di questa sezione che, partendo dall'analisi delle principali variabili statistiche, consente di enucleare risorse, potenzialità e criticità del savonese.

Una operazione molto concreta, che fissa i binari dello *sviluppo praticabile del savonese*, delineando quel che si può fare, quel che sarebbe auspicabile fare e quel che invece realisticamente non è praticabile.

2.2. *Little Silver Savona*

Situata fra il mare, le province liguri di Genova e Imperia e quelle piemontesi, di Cuneo, Alessandria e Asti, la provincia di Savona si estende su una superficie di oltre 1.500 kmq, che vede la compresenza di una fascia costiera stretta e lunga in cui le dorsali montuose scendono sul mare e una area interna, prevalentemente montuosa e collinare.

Con una superficie di oltre 1.500 kmq, è la seconda provincia per estensione nella Regione. 69 sono i comuni che compongono il *savonese*, in cui risiedono 267.748 abitanti. Di questi, la grande maggioranza ha meno di 10 mila abitanti, e molti dei quali non raggiungono le 1.000 unità: uniche eccezioni sono il comune capoluogo di Savona (58.563 mila abitanti) e quelli di Albenga (23.555 abitanti), Varazze (12.572), Cairo Montenotte (12.651), Finale Ligure (11.160), Loano (10.784).

Parliamo quindi di una provincia di medie dimensioni, composta in larga parte da comuni di piccole o piccolissime dimensioni, dislocati tra la zona marittima e quella interna.

È importante inquadrare il territorio non solo nelle sue principali caratteristiche morfologiche, ma anche in quelle demografiche, che



rappresentano un punto di partenza decisivo per ogni ragionamento sul suo sviluppo sociale ed economico.

In tal senso, il savonese si distingue per una dinamica di invecchiamento che ha iniziato a correre veloce, da tempo, anticipando di fatto quel che oggi si assiste nel resto del Paese. Infatti, se la Liguria è la regione più longeva d'Italia, Savona è la provincia più anziana d'Italia, perché al 1 gennaio 2022 (fig. 1-tab. 1-2):

- gli over 65 sono il 29,7% della popolazione residente, pari in termini assoluti a 79.515 unità: dato che supera di circa un punto percentuale il dato medio regionale (28,9%) e ben più elevato rispetto a quello per macro-area geografica (24,5%) e nazionale (23,8%);
- negli ultimi 10 anni resta stabile la popolazione over 65 nella provincia di Savona (+0,1%): analoga è la dinamica osservata nella Regione Liguria, mentre elevate le percentuali del Nord Ovest (+9,9%) e a livello nazionale (+12,2%).

Di fatto, a Savona sono già visibili gli effetti dell'invecchiamento della popolazione, che si lega poi alla contrazione dei giovani e al rimpicciolimento della popolazione residente. Infatti, nella provincia savonese:

- i giovanissimi (0-14anni) sono il 10,4% della popolazione, dato più basso di tutta la Regione Liguria (10,8% il dato medio) è anche rispetto a Nord Ovest (12,5%) e Italia (12,7%): in dieci anni sono diminuiti del -14,7% (-11,5% Liguria, -11,4% Italia);
- il tasso di natalità è sceso del 5,1 (era pari a 7 10 anni fa), inferiore rispetto a quello regionale (5,6, ed era 7,2), per macro-area geografica (6,6, ed era 9,1) e a livello nazionale (6,8, ed era 9,1);
- la popolazione residente nel decennio è diminuita del 5,6%, contro il -5,2% della Regione Liguria, -0,6% nel Nord Ovest, -1,9% dell'Italia;
- gli stranieri sono il 9,1% della popolazione residente (dato più basso tra le province liguri), con un incremento del +17,6% nel decennio (contro il +24,4% della Regione Liguria, +20,2% Italia).

Sono i numeri della *Little Silver Savona*, che prefigura oggi la *Little Silver Italy* del domani: un paese con una piramide dell'età rovesciata, che vedrà meno abitanti rispetto ad oggi, in cui alta è l'incidenza degli anziani, bassa quella di giovani e persone in età attiva.



Al contempo, con riferimento al savonese la dinamica demografica non solo rende evidente la matrice di bisogni economici, sociali e sanitari dei savonesi di oggi e di domani, ma prefigura anche uno svuotamento delle classi di età più giovani che, se non adeguatamente colmato, pone sfide altamente complesse anche per l'economia.

Ecco una prima, importante indicazione evidente dall'analisi degli indicatori di lungo periodo: è importante avviare un percorso di rivitalizzazione del territorio, che renda il savonese attrattivo per i giovani e favorisca il rilancio della natalità.

2.3. L'economia

2.3.1. Gli assi portanti

Quale lo stato attuale della economia savonese? Quali le sue caratteristiche peculiari? È importante partire dai settori a più alta generazione di valore aggiunto sul territorio.

Pertanto, fatto 100 il valore aggiunto a livello provinciale (circa 6,8 miliardi di euro nel 2019 in termini assoluti), l'industria in senso stretto ne genera il 15,5% (10,7% il dato relativo alla Liguria), l'agricoltura l'1,7% (1,1% il dato in Liguria), le costruzioni il 6% (4,7% in Liguria), il terziario nel complesso il 73% (78,8% in Liguria).

In particolare, nell'ambito dei servizi significative sono le quote di valore aggiunto generate da settori quali commercio (il 10,3%, quota uguale a quella regionale) turismo (6,1%, ed è il 4,2% in Liguria), logistica (4,8%, ed è l'11,8% in Liguria), attività immobiliari (19,6%, ed è il 17,7% in Liguria), Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi (20,8%, ed è il 20,7% il dato medio regionale).

Numeri che segnalano un tessuto produttivo sufficientemente diversificato, che vede quali motori dell'economia l'industria, costruzioni, agricoltura e settori dei servizi quali commercio, turismo e logistica. Settori in cui confluiscono anche un numero significativo di imprese, pari nel 2021 nella provincia di Savona a 26.197 imprese attive, il 19,2% del totale delle imprese liguri: sono numeri che indicano che la provincia è, dopo Genova (51,6% delle imprese attive nella regione), quella che più concentra imprese



attive in Liguria. E guardando alla distribuzione delle imprese attive per settore di attività, in termini assoluti al primo posto si colloca il commercio (5.834 imprese, pari al 22,3% delle imprese totali) poi le costruzioni (5.440, il 20,8%), i servizi di alloggio e ristorazione (3.588, il 13,7%), agricoltura, silvicoltura e pesca (2.946, l'11,2%), le attività manifatturiere (1.641, il 6,3%) (tab. 3). La capillarità è un'altra caratteristica della economia savonese, visto che si contano 9,8 imprese ogni 1.000 abitanti, dato superiore sia al dato medio regionale (9,1) sia a quello della macro-area (8,5) che nazionale (8,8).

Con un valore aggiunto per occupato di 61.549 euro, l'economia savonese ha una produttività inferiore di circa 5 mila euro rispetto al dato medio regionale (66.259 euro). A trainare l'economia sono l'industria (circa 94 mila euro è il valore aggiunto per occupato) e il terziario (58.101 euro il valore aggiunto per occupato), meno costruzioni (44.879 euro il valore aggiunto per occupato) e agricoltura (circa 35 mila euro). Nei servizi, settori a più alta produttività sono le attività finanziarie e assicurative (115 mila euro per occupato) e logistica (valore aggiunto di 63 mila per occupato). In tal senso, assume un ruolo strategico nell'area la presenza dei porti di Savona e Vado Ligure, che rendono il territorio un importante snodo dei traffici di merci e persone che riguardano la Regione Liguria e, più in generale, il nostro Paese: infatti, nel 2021 nelle aree portuali sono state movimentate quasi 14 milioni di tonnellate di merci e vi hanno transitato circa 394 mila passeggeri. Dati questi entrambi in ripresa rispetto al 2020 (incrementi rispettivamente del +11,8% per le merci e del +77,8% per i passeggeri), in cui anche le aree portuali hanno inevitabilmente risentito dello stop legato alla pandemia.

2.3.2. La contraddittorietà dell'economia dei servizi

Con oltre 16 mila imprese (circa il 62% del totale delle imprese) e il 73% del valore aggiunto complessivo generato, il terziario occupa un ruolo di primo piano nel tessuto produttivo locale.

Numeri che sono l'esito di uno *shift* nella conformazione produttiva che ha progressivamente reso quella savonese sempre più una economia dei servizi. Infatti, prendendo come riferimento il periodo 2016-2021, al netto di una riduzione del numero di imprese attive del -1,7%, le imprese del terziario rimangono stabili con un -0,1% nel quinquennio. In particolare, entrando nel merito dei vari settori si registra:

- +13,1% di imprese attive nel settore del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, +10,7% nell'amministrazione Pubblica, istruzione e sanità, +11,9% nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, +8,6% nelle attività immobiliari, +3% dei servizi di alloggio e ristorazione. Solo commercio (-7,3%) e servizi di informazione e comunicazione (-1,3%) segnano una flessione;
- diminuisce l'incidenza delle attività tradizionali, con -7,5% nella agricoltura, silvicoltura e pesca, -4,3% nelle attività manifatturiere, -1,8% nelle costruzioni.

Se la terziarizzazione dell'economia è un processo storicamente appartenente ad un'altra fase della storia economica dei territori, è indubbio che il savonese lo abbia vissuto con una certa intensità nell'ultimo periodo.

Anche il dato sugli occupati conferma la centralità del terziario nell'economia savonese: infatti, dei 102.571 occupati nel savonese nel 2021, il 75,8% è collocato nel settore terziario (77.715 unità, di cui 25.466 sono collocati nel commercio e turismo), il 14,1% nell'industria in senso stretto (14.431 unità), il 7,2% nelle costruzioni (7.420 unità), il 2,9% nel settore agricolo (3.004 occupati) (fig. 2). E se dal 2018 gli occupati nei servizi diminuiscono del -4,1%, nell'industria il taglio è del -9,3%.

2.3.3. Occupazione rallentata

Al netto di un tasso di occupazione che segna -0,4% nel periodo 2018-2021 a Savona, segnali incoraggianti sul mercato del lavoro vengono dai dati relativi al tasso di occupazione femminile. Infatti, al netto di un nel 2021 (tab. 3):

- è pari al 54,4% (contro il 56,2% della Regione Liguria, il 49,4% in Italia)
- rispetto al 2018 si rileva una differenza percentuale del +2,4%, più alta rispetto all'incremento osservato in Liguria (+0,8%) e a livello medio nazionale (-0,1%).

Nel ranking delle province italiane per tasso di occupazione femminile Savona occupa il 56° posto.

È evidente che, aldilà la dell'incremento registrato, sono ancora molti i passi in avanti da compiere e il protagonismo delle donne nel mercato del lavoro ha bisogno di un salto di qualità.



2.3.4. Ripartire dopo la lunga caduta del valore aggiunto

Come si è presentata l'economia savonese all'appuntamento con il Covid-19?

La dinamica del valore aggiunto nella provincia di Savona nel decennio subito antecedente la pandemia dà un riferimento chiaro sullo stato di salute dell'economia locale al momento dello shock pandemico.

I dati mostrano come sul contesto savonese fossero ancora evidenti i segni della grande crisi economica del 2008: infatti, nel 2009-2019 il valore aggiunto a livello provinciale segna -15,5% reale: un dato negativo significativamente più alto rispetto al dato regionale (-4,3% reale nella Regione Liguria) e in controtendenza rispetto alle dinamiche osservate nel Nord Ovest (+6,7% reale) e in Italia (+3,5% reale) (fig. 3).

Di fatto a Savona si è registrato in maniera più intensa il più generale arretramento dell'economia ligure, divenuta nel tempo meno centrale rispetto alla fase alta dello sviluppo in cui era uno dei vertici del triangolo produttivo che congiungeva Genova con Torino e Milano.

Se da tempo il savonese ha smarrito la strada dello sviluppo, ecco allora che è il potenziamento dei settori economici che più in questi anni hanno trainato l'economia locale, è strategico per interrompere il declino di lungo-periodo e iniziare una nuova fase di crescita e sviluppo.

2.4. Risorsa turismi

Le tante bellezze naturali e paesaggistiche, la presenza di un patrimonio culturale e artistico ampio e variegato, il porto turistico che rende Savona snodo crocieristico, sono solo alcune delle ragioni che spiegano il protagonismo del turismo nella vita economica e sociale del savonese.

A certificarlo anche alcuni primati raggiunti dalla provincia di Savona che, nel periodo antecedente al Covid-19 è (fig. 4-tab. 4):

- la 8° provincia italiana (1° tra le province liguri) per tasso di turisticità, ovvero giornate di presenza dei turisti negli esercizi ricettivi per abitante: con 19,6 giornate medie di presenza, Savona si colloca nel ranking nella stessa posizione di Siena (19,6) e prima di Verona (19,5).



- la 11° provincia in Italia (prima tra le province liguri) per tasso di turisticità nei mesi non estivi, con 6,4 giornate di permanenza dei turisti nella provincia per abitante, anche sulla spinta del turismo outdoor, rispetto al quale il savonese offre la possibilità ai suoi visitatori di trascorrere il proprio tempo libero tra percorsi naturalistici, attività sportive ed escursioni.

Anche nel periodo del Covid-19, nonostante divieti e limitazioni alla mobilità delle persone che hanno inevitabilmente penalizzato il turismo *tout court*, la provincia di Savona ha contribuito ad alimentare i flussi di visitatori verso la Liguria. Infatti:

- nel 2021 si contano 4,2 milioni di presenze di turisti nella Provincia di Savona: di queste, il 78% (3.280.364) si riferisce a turisti di nazionalità italiana, mentre nel 22% dei casi si tratta di presenze straniere (925.390): rispetto a 10 anni fa, aumenta la presenza di turisti stranieri sul territorio (+17,9%), mentre in calo i flussi di turisti di nazionalità italiana (-7,6%);
- al netto della flessione avuta nell'anno del Covid-19 (-39,9% nel 2019-2020), il 2021 vede rispetto all'anno precedente un incremento del +30,8%, a segnalare una ripresa dell'attività turistica sul territorio dopo la pandemia.

Dinamica analoga a quella degli arrivi turistici, che segnano nel 2021 +34,1% rispetto al 2020, par un totale di 993.353 turisti, dopo la netta flessione avuta nell'anno del Covid-19 (-42,2%), seppur inferiore a quella registrata a livello regionale (-50,1%), nella macro-area (-61,3%) e in Italia (-57,6%).

Anche nel savonese significativo poi è l'indotto generato dalle seconde case, in linea con quanto accade a livello regionale: in tal senso, basti pensare che nei mesi estivi del 2021 si stimano in oltre 43 milioni le presenze turistiche legate alle seconde case.

Ecco perché il turismo nel savonese si proietta come uno dei driver di un nuovo percorso di sviluppo e crescita del territorio.

In tal senso, dalle interviste condotte con key-person dell'economia locale, emergono tre ambiti di intervento per il potenziamento del turismo nel territorio:

- il turismo *outdoor*, con la valorizzazione delle bellezze paesaggistiche e dei percorsi naturalistici che possono attirare sul territorio appassionati di escursioni, trekking, ciclismo;



- il turismo *silver*, ovvero specificamente dedicato alla longevità, per tramite la costruzione di una offerta turistica articolata, modulata sul patrimonio artistico, storico, naturale, religioso ed enogastronomico del savonese e, più in generale del contesto ligure, che coinvolga il turismo silver;
- la valorizzazione della relazionalità con le altre province liguri, per la creazioni di itinerari turistici che portino il visitatore a scoprire le bellezze e particolarità di Savona all'interno di un percorso di più ampia valorizzazione del patrimonio ligure.

2.5. Le conseguenze sociali dell'economia locale

2.5.1. Alert su disagio sociale e povertà

In una economia che già da tempo viveva una dinamica declinante e su cui si è abbattuta la pandemia, con i suoi costi economici e sociali oltre che sanitari, la crescita di povertà e disagio sociale rappresenta una conseguenza quasi inevitabile.

Sono dinamiche che hanno interessato diversi territori nel nostro paese, inclusa anche la provincia di Savona, come rivelano i dati dei percettori di Reddito di cittadinanza e Pensione di cittadinanza.

Infatti, come emerge dai dati relativi a gennaio-luglio 2022 (tab. 5):

- i nuclei familiari percettori di Reddito di Cittadinanza e della Pensione di Cittadinanza sono 5.058, per un totale di 9.721 persone coinvolte;
- rispetto allo stesso periodo del 2019 c'è stato un boom dei percettori con +35,5% di nuclei, +26% di persone coinvolte.

Con una media di 36,3 individui percettori di Reddito di cittadinanza o Pensione di cittadinanza ogni 1.000 abitanti, Savona si colloca in una posizione intermedia nella graduatoria delle 107 province italiane, occupando il 57° posto (fig. 5).

Nella graduatoria delle sole 46 province del Nord, Savona si colloca all'8° posto: prima vi sono Imperia (1° provincia del Nord, con 51,6 percettori ogni 1.000 abitanti) e Genova (6° provincia del Nord, con 37,9 persone ogni 1.000 abitanti) e anche le province piemontesi di Torino (2°, 45,5 percettori ogni 1.000 abitanti), Vercelli (3°, 43,1 percettori ogni 1.000

abitanti), Alessandria (4°, 41,3 percettori ogni 1.000 abitanti), Asti (5°, 38,1 percettori ogni 1.000 abitanti) e quella lombarda di Pavia (7°, 37,2 percettori ogni 1.000 abitanti).

È evidente allora che Savona sia uno dei territori settentrionali in cui più si concentrano situazioni di disagio sociale e l'incremento significativo di percettori registrato rispetto al pre Covid-19 lancia un campanello d'allarme sulla acuirsi di sacche di marginalità.

2.5.2. Working poor e precarietà

Le difficoltà economiche da redditi ridotti sono legate non solo all'assenza di lavoro, ma ad una occupazione che, di fatto, è l'esito di una svalorizzazione del lavoro. Vi rientrano i *working poor*, cioè lavoratori che percepiscono retribuzioni che non li fanno salire oltre la soglia di povertà o che sono alle prese con lavori intermittenti, a termine.

La precarietà è anche legata al tipo di attività. Ne sono un esempio quelle stagionali, come il turismo balneare che, se non vengono opportunamente integrate con attività nei mesi non estivi, rischiano di non creare sufficiente reddito per le persone coinvolte.

Oltre ai flussi di reddito conta anche la tipologia contrattuale, con un eccesso di lavori a tempo, intermittenti, che di per se stessi, dal punto di vista del singolo lavoratore sono precari e non certo in grado di generare quella sicurezza necessaria per il benessere individuale.

Savona in effetti presenta livelli retributivi mediamente inferiori a quelli regionali, contratti a tempo in quota superiore a quelle delle altre province, con un effetto sociale negativo. È una situazione che è esito del peso delle attività del turismo stagionale nella struttura occupazionale provinciale.

Attualmente il settore vive una inedita condizione di *shortage* di offerta rispetto alla domanda di lavoro. Tuttavia, è meno pressante negli altri settori, in particolare in quello manifatturiero, dove le retribuzioni medie sono più alte e i contratti di lavoro tendenzialmente più stabili.

È evidente che l'economia provinciale, per avere un effetto ascensionale sulla società, deve essere meno dipendente dalla componente stagionale, con maggiore spazio per le attività in grado di generare occupazione di qualità, meno precaria e temporanea. Ecco perché è centrale il tema dell'articolazione dell'offerta turistica, con valorizzazione di altre risorse naturali e culturali oltre al mare e alle spiagge.

Così come resta di estrema attualità la persistenza di un portafoglio di attività economiche e produttive articolato per settori, tanto più in una fase storica segnata non più dalla delocalizzazione globale ma da forme, per ora non perfettamente delineate, di *reshoring* e riscoperta della dimensione nazionale di interi settori industriali.

Lo sviluppo articolato, diversificato dell'economia provinciale è oggi una priorità anche dal punto di vista degli effetti sociali perché, oltre ad un generale impoverimento con ampliamento dell'area del disagio sociale hard, c'è il rischio di uno scivolamento in basso della qualità della vita, a cominciare dai giovani alle prese con opportunità occupazionali incapaci di sostenere vite autonome.

Per una provincia alle prese con invecchiamento e spopolamento questa dimensione sociale delle scelte economiche va valutata con grande attenzione. Se l'economia savonese assorbe di solito intorno a 10 mila stagionali e attualmente si stima che ne occorrono almeno altri 3 mila, è indispensabile inserire questa domanda di lavoro dentro una capacità più ampia dell'economia locale di garantire a queste persone, soprattutto se residenti nel savonese, ulteriori opportunità occupazionali come fonti integrative di reddito.

2.6. Focus istruzione

2.6.1. La nuova centralità dell'inclusione scolastica

È evidente come l'istruzione sia uno degli ambiti più rilevanti per misurare il livello di benessere e di inclusione sociale di un territorio.

Nell'anno scolastico 2020-2021 Savona rappresenta il 17,8% della popolazione scolastica ligure, pari a 183.742 alunni: un universo di 32.666 studenti, ripartiti tra scuola dell'infanzia (14,7% del totale), scuole primarie (29,9%), scuole secondarie di I grado (20,7%) e quelle di II grado (34,8%).

Numeri che rendono la provincia di Savona, dopo la Città Metropolitana di Genova, il territorio più significativo per ampiezza della popolazione scolastica della Regione Liguria.

La centralità dell'inclusione scolastica è uscita amplificata dal biennio pandemico, che ha visto studenti e famiglie doversi confrontare con divieti e limitazioni alla vita scolastica e sociale e con la trasmigrazione in digitale



della didattica: aspetti che in molti casi hanno significato un carico aggiuntivo di difficoltà, che in taluni casi ha anche inciso sulla organizzazione della vita familiare, pregiudicando anche le opportunità educative.

In tal senso, alcuni dati relativi al 2019 consentono di dare conto della situazione con cui la Provincia di Savona si è presentata all'appuntamento col Covid-19.

2.6.2. Buona tenuta dei servizi dell'infanzia

Nell'ambito dell'offerta educativa di un territorio, la rete dei servizi dell'infanzia è fondamentale, perché:

- è una tappa fondamentale nello sviluppo cognitivo e relazionale del minore;
- può generare esternalità positive più ampie, offrendo supporto e sostegno nel care dei figli, con effetti positivi su organizzazione della vita familiare e relativo bilanciamento tra vita familiare e lavoro e anche sul reinserimento nel mondo del lavoro delle madri, figura genitoriale generalmente più esposta nella cura dei figli.

Gli ultimi dati disponibili mostrano nel complesso una buona tenuta a Savona della rete dei servizi per l'infanzia. Infatti:

- vi sono 31 posti ogni 100 minori tra i 0 e i 2 anni, dato superiore di 4 punti rispetto a quello nazionale (26,9 posti ogni 100 minori), anche se leggermente inferiore rispetto al dato medio regionale (32,2 posti ogni 100 minori) e anche alla soglia minima stabilita a livello europeo del 33%;
- il 65,2% dei comuni savonese offre all'interno del proprio territorio i servizi socio-educativi per la prima infanzia, ed è il 52,6% nella Regione Liguria, il 60,1% in media in Italia.

Pensando al futuro e allo sviluppo possibile del savonese, di cui uno dei cardini è la rivitalizzazione demografica con l'attrazione di nuovi residenti, specialmente giovani, è evidente che il potenziamento ulteriore dei servizi socio-educativi per l'infanzia sul territorio sia un fattore incentivante per favorire la permanenza delle famiglie giovani sul territorio e attrarne altre che vedano nel savonese un contesto ideale dove stabilirsi.



2.6.3. Bene primaria e secondaria

Quali le *performance* del sistema educativo savonese? E quali i risultati raggiunti dagli studenti residenti rispetto al resto delle province e al dato medio nazionale? Sono domande che entrano direttamente nel tema della valutazione del sistema educativo locale.

È utile allora provare a darne una valutazione guardando ai risultati degli studenti savonesi alle prove Invalsi, test standard a livello nazionale, svolti dagli studenti in determinati momenti del ciclo scolastico per la verifica delle loro conoscenze e abilità e della qualità complessiva dell'offerta formativa.

In tal senso, dai dati emerge che gli studenti savonesi con livelli di competenze adeguati nelle prove Invalsi (tab. 6):

- *di grado 5* (per gli alunni al quinto anno di scuola primaria) sono l'88,9% per l'inglese *listening* (84,3% regione Liguria, 86,5% Nord Ovest, 82,4% Italia) e l'89,2% per l'inglese *reading* (88,6% Liguria, 90,3% Nord Ovest, 86,8% Italia);
- *di grado 8* (cioè per gli alunni dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado) nella prova di inglese *listening* sono il 59,2% (62,7% regione Liguria, 68,8% Nord Ovest, 59,5% Italia), nel test di inglese *reading* il 76,9% (78,5% regione Liguria, 82,1% Nord Ovest, 76,2% Italia), nel test di italiano sono il 60,6% (62,4% regione Liguria, 65,4% Nord Ovest, 61,5% Italia), nella prova di matematica sono il 57,1% (57,8% regione Liguria, 61,9% Nord Ovest, 55,5% Italia);
- *di grado 13* (cioè per gli alunni dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado) nella prova di inglese *listening* sono il 36,9% (40,2% regione Liguria, 48% Nord Ovest, 37,1% Italia), nel test di inglese *reading* il 49,9% (53,4% regione Liguria, 58,8% Nord Ovest, 49,9% Italia), nel test di italiano sono il 56,5% (55,5% regione Liguria, 61,9% Nord Ovest, 51,7% Italia), nella prova di matematica sono il 52,3% (52,2% regione Liguria, 60,7% Nord Ovest, 49,6% Italia).

In sostanza, al crescere del livello di istruzione scende la percentuale di studenti savonesi con livelli di competenze adeguati nei vari test Invalsi: una tendenza che inizia a manifestarsi nella scuola secondaria di primo grado e

si consolida in quella di secondo grado soprattutto sull'inglese, dove è più evidente lo scostamento con i dati per macro-area geografica e a livello nazionale.

Numeri che accendono una luce sull'esigenza e opportunità di interventi mirati al ciclo secondario di istruzione per un *upgrade* ulteriore del sistema scolastico

2.6.4. E' tempo di avere più laureati sul territorio

Molto dello sviluppo di un territorio si gioca sulle sue risorse vitali, quelle in grado di fargli cambiare passo, dare una netta verso la crescita. Le persone altamente scolarizzate sono senz'altro una di queste risorse chiave, perché portatori delle competenze e *capabilities* di cui ha bisogno un percorso di sviluppo in questa fase storica.

Il savonese presenta ad oggi un ritardo nel numero di persone con titolo di studio terziario, ovvero superiore al diploma: infatti, il 15,2% della popolazione di 25 anni e più ha una laurea o una specializzazione post diploma, dato inferiore a quello medio regionale (17,6%) e anche a quello per macro-area geografica (17,3%) e nazionale (17,2%) (tab. 7).

Attualmente il dato colloca la provincia di Savona al 67° posto nella graduatoria delle province italiane per incidenza di persone con laurea o specializzazione post diploma sulla popolazione di 25 anni e più, e tra le province liguri dopo Genova (10°) e La Spezia (42°), prima solo di Imperia (87°).

Al contempo, nel tempo è di molto cresciuta la quota di persone residenti nella provincia di Savona e iscritte a corsi di laurea di università collocate in altre regioni: infatti, di 6.641 cittadini residenti nella Provincia di Savona e iscritti all'università nel 2021, il 42% studia fuori dalla Regione Liguria, pari a 2.788 unità. Nell'anno accademico 2010/20211, su 6.125 studenti universitari residenti nella provincia di Savona, la quota di iscritti in atenei fuori regione era il 22,4%, circa 20 punti percentuali in meno.

Numeri che danno contezza della *fuga* dal savonese di persone, nella grande maggioranza giovani, che scelgono di studiare altrove e presumibilmente proseguono altrove il loro percorso professionale: non a caso, Savona è la provincia italiana con la più bassa incidenza di 25-40enni sul totale popolazione (14,3%, contro il dato medio nazionale del 17,6%). È un indicatore indiretto che segnala l'assenza sul territorio di una generazione di persone giovani, molte delle quali con un livello di scolarizzazione elevato.



Ecco allora che aumentare la quota di persone altamente qualificate sul territorio da qui in avanti, è uno dei must dello sviluppo.

2.7. Terzo settore, cultura e sport: la vivacità del tessuto sociale

È evidente che qualità della vita e benessere all'interno di un determinato contesto territoriale dipendano anche dalla presenza di un tessuto sociale coeso, denso ed eterogeneo per attività, settori, offerta culturale e ricreativa.

Al settembre 2022 a Savona sono iscritti al Registro Unico degli enti di Terzo Settore 350 tra imprese sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti filantropici, società di mutuo soccorso, pari al 17,5% degli enti di Terzo settore nella Regione Liguria. Capillare è la presenza sul territorio: infatti, nel savonese si contano 13,1 enti di Terzo settore ogni 10.000 abitanti, dato in linea quello regionale (13,3 enti ogni 10.000 abitanti) e quasi il doppio rispetto a Nord Ovest (7,5 enti di terzo settore ogni 10.000 abitanti) e al dato medio nazionale (7,2 enti di terzo settore ogni 10.000 abitanti) (tab. 8).

Tuttavia, va precisato che i dati ufficiali disponibili danno contezza solo parziale della *realtà vera* del Terzo Settore savonese, che nel concreto vede operare sul territorio un più ampio numero di organizzazioni ed enti, impegnati in una molteplicità di ambiti di intervento.

Savona poi dopo Genova è il principale polo culturale della Regione Liguria, considerata la presenza di 38 strutture museali o similari sul territorio, di cui 33 sono musei, gallerie, 5 complessi monumentali, per un totale di 46.678 visitatori nel 2020, ovvero in media 1.414 ad istituto museale (tab. 9).

Anche l'attività sportiva rappresenta un ulteriore indicatore di vivacità sociale del territorio: infatti, lo sport non solo ha implicazioni positive in termini di salute e benessere della popolazione ma è anche volano di relazionalità nei territori. In tal senso, Savona si presenta come la provincia più sportiva della Regione Liguria, contando al proprio interno al 2018 (ultimo dato disponibile) (tab. 10):

- 455 società sportive, ovvero 166 per 100.000 abitanti: il dato è 136 per 100 mila abitanti nella Regione Liguria, 101 per il Nord Ovest, 104 a livello nazionale;



- 34.259 atleti, per una media di 125 atleti ogni 1.000 abitanti, contro la media di 106 nella Regione Liguria, 86 nel Nord Ovest, 77 in Italia.

Sono numeri significativi, che rivelano una tradizione sportiva importante, che ha visto molti atleti di origine savonese eccellere nelle competizioni sportive nazionali e internazionali.

2.8. Lo sviluppo infrastrutturale necessario

2.8.1. Sbloccare *subito* i collegamenti

Si è detto della particolare conformazione fisica del savonese, che si sviluppa su una porzione di territorio stretta tra mari e monti e al contempo della sua posizione, che lo rende un nodo strategico dei flussi da e verso la Regione Liguria: dal porto di Savona, a quello di Vado Ligure, fino all'Aeroporto di Villanova e all'autostrada Torino-Savona, il territorio savonese è al centro delle rotte che interessano la Liguria.

Ad oggi, nella provincia di Savona si contano:

- *due reti autostradali*: la A6 Torino-Savona e la A10 Ventimiglia-Genova e che si intersecano in prossimità del capoluogo provinciale;
- *diverse strade statali*: fra queste la principale è la n.1 via Aurelia, poi la n. 28 bis del colle di Nava, la n. 29 del colle di Cadibona, la n. 30 di Val Bormida, la strada statale n. 334 del Sassello; la n. 339 di Cengio, la n. 453 della valle Arroscia, la n. 490 del colle del Melogno, la n. 542 di Pontinvrea, la strada statale n. 582 del colle di San Bernardo;
- *l'aeroporto civile di Villanova d'Albenga "Clemente Panero"*: aperto al traffico civile nazionale e internazionale, con voli che dal centro della Penisola si recano alla riviera o che dalla provincia di Savona sono diretti in Sardegna;
- *3 linee ferroviarie*: la Genova-Ventimiglia, la Savona-Torino e la Savona-Alessandria;
- diversi porti turistici lungo le i comuni costieri (Alassio, Andora, Finale Ligure, Loano, Vado Ligure, Varazze), a cui si aggiunge il porto mercantile della città di Savona.

Un sistema quello attuale che presenta limiti e criticità, che hanno condizionato nel tempo l'organizzazione sociale ed economica del territorio, con ricadute significative in termini di perdita di competitività dell'area e anche di qualità della vita.

Di fatto, si è creato un paradosso per cui all'importanza strategica per il savonese di un sistema logistico che facilitasse l'accesso e l'uscita dal savonese hanno fatto da contraltare i limiti di un sistema infrastrutturale che ad oggi è lontana dall'essere efficiente ed efficace.

Ecco perché superare tale paradosso, avviando un piano condiviso e organico di interventi per l'adeguamento infrastrutturale, per tramite il potenziamento delle reti di collegamento, è una delle chiavi di volta del nuovo sviluppo del savonese, anche sulla spinta del Pnrr.

In tal senso, come emerge anche dalle interviste con le *key-person*, decisiva è l'attuazione dell'ammodernamento delle aree portuali di Savona e Vado Ligure, che rappresentano ad oggi una piattaforma logistica strategica del territorio, decisiva per l'interscambio dei mercati globalizzati e che, insieme ai porti di Genova e La Spezia costituisce il principale scalo del traffico mercantile marittimo italiano relativo alle merci varie.

Ad oggi sull'area sono stati realizzati investimenti per un valore complessivo di circa 140 milioni di euro, che hanno previsto fra gli altri la realizzazione della diga di Vado Ligure, gli interventi strutturali a difesa della costa di Vado Ligure e quelli di manutenzione straordinaria delle banchine e dei pontili a Savona. Interventi a cui poi si aggiungeranno nel più lungo periodo quelli realizzati per tramite il Pnrr, nell'ambito della transizione ecologica.

Da tempo poi sono in ballo interventi infrastrutturali sulla rete stradale e quella ferroviaria, ma di fatto ancora fermi, come ad esempio (tav.1):

- la costruzione della nuova tratta autostradale Borghetto S. Spirito – Carcare – Predosa;
- la costruzione dell'Aurelia bis, che nella provincia di Savona riguarda la variante agli abitati tra Albenga e Borghetto S. Spirito – Vado Ligure;
- la riqualificazione dell'“Aurelia Storica” Savona–Albissola Marina;
- il potenziamento ferroviario a San Giuseppe di Cairo;
- la costruzione della Variante SS28 Armo-Cantarana, che collega la provincia di Imperia e Cuneo, che eviterebbe il transito da Savona

per chi vuole dirigersi ad Imperia, disintasando il traffico lungo la Torino-Savona;

- la ri-funzionalizzazione intersezione autostradale A6-A10;
- la costruzione della variante dell'autostrada A6 Savona-Altare;
- il raddoppio della linea ferroviaria del Ponente, con relativo miglioramento della capacità di traffico e relativa riduzione dei tempi di percorrenza, ammodernamento degli standard prestazionali, incremento dei livelli di sicurezza;
- la riqualificazione e l'adeguamento strutturale della strada a 4 corsie Savona–Quiliano–Vado Ligure.

Sono investimenti che rimuovono, o comunque allentano, il vincolo infrastrutturale e sono propedeutici ad ogni dinamica di sviluppo sostanziale. Per capirne la strategicità si può fare riferimento al *Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti (PRIIMT)* della Regione Liguria del 2022, che delinea scenari strategici di sviluppo delle infrastrutture e della mobilità con un investimento sulla regione stimato in 31 miliardi di euro. Se si considera il complesso di opere che riguarda il savonese, l'investimento ammonta nel complesso a 8,7 miliardi di euro: considerando solo quelle che saranno realizzate nel 2030 l'investimento è pari a 785,2 milioni di euro.

Prendendo in considerazione le opere infrastrutturali, varianti e invariati, relative al territorio savonese elencate nel documento, è possibile fare una stima dell'impatto che la loro realizzazione potrebbe avere sull'economia della provincia.

Tav. 1 – Investimenti infrastrutturali relativi alla provincia di Savona previsti dal Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti

<i>Intervento</i>	<i>Tempistica</i>
Raddoppio ferroviario tra Andora e Finale Ligure	Oltre il 2030
Nuovo svincolo autostradale di Vado Ligure Bossarino	Entro il 2030
Riqualificazione e adeguamento strutturale strada a 4 corsie Savona-Quiliano-Vado Ligure	Entro il 2030
Hub portuale – SS1 Via Aurelia variante all’abitato di Savona: tratta Albisola Superiore – Torrente Letimbro	Entro il 2030
Opere di completamento assetto ferroviario interno al Porto di Vado Ligure - adeguamento del retroporto	Entro il 2030
Opere di completamento assetto ferroviario interno al Porto di Vado Ligure – sistema di gestione parchi ferroviari e traffico ferroviario di ultimo miglio	Entro il 2030
Nuovo layout della diga foranea di Vado Ligure (lotto 1)	Entro il 2030
Nuovo layout della diga foranea di Vado Ligure (lotto 2)	Entro il 2030
Nuova piattaforma APMT di Vado Ligure: connessione con viabilità esistente	Entro il 2030
Nuova tratta autostradale Borghetto S.S.-Carcare-Predosa	Oltre il 2030
Rifunzionalizzazione intersezione autostradale A6-A10	Entro il 2030
SS1 via Aurelia: variante all’abitato di Andora e di Alassio	Oltre il 2030
SS1 via Aurelia: variante agli abitati tra Albenga e Borghetto S.S. – Vado L.	Oltre il 2030
Hub portuale – SS1 Via Aurelia variante all’abitato di Savona: tratta Torrente Letimbro-via Stalingrado	Entro il 2030
Nuovo ponte sul torrente Letimbro in località Villapiana	Oltre il 2030
Riqualificazione Aurelia Storica Savona-Albissola M.	Entro il 2030
SS1 Via Aurelia: variante in località Capo Noli	Oltre il 2030
Potenziamento Ferroviario San Giuseppe di Cairo	Entro il 2030

Sono investimenti che rimuovono, o comunque allentano, il vincolo infrastrutturale e sono propedeutici ad ogni dinamica di sviluppo sostanziale. Per capirne la strategicità si può fare riferimento al *Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti (PRIIMT)* della Regione Liguria del 2022, che delinea scenari strategici di sviluppo delle infrastrutture e della mobilità con un investimento sulla regione stimato in 31 miliardi di euro. Se si considera il complesso di opere che riguarda il savonese, l'investimento ammonta nel complesso a 8,7 miliardi di euro: considerando solo quelle che saranno realizzate nel 2030 l'investimento è pari a 785,2 milioni di euro.

Prendendo in considerazione le opere infrastrutturali, varianti e invariati, relative al territorio savonese elencate nel documento, è possibile fare una stima dell'impatto che la loro realizzazione potrebbe avere sull'economia della provincia.

Punto di partenza è il fatto che, come rilevato, nel periodo 2009-2019 il valore aggiunto provinciale del savonese si è ridotto del -15,5%, pari a -1,3 miliardi di euro a prezzi 2021. È evidente che il sentiero di recupero del valore perso dipenda dalle scelte che saranno fatte relativamente ai nodi strategici, a cominciare dalla priorità delle priorità: la connessione materiale del territorio, tra strade e ferrovie.

Pertanto, considerando l'investimento complessivo di 785,2 milioni di euro per le opere che saranno realizzate da qui al 2030 e, prendendo tale anno come riferimento, esso potrebbe generare un valore aggiunto addizionale cumulato di almeno 3,4 miliardi di euro per l'economia savonese.

Il dato individuato tiene conto da un lato, almeno in parte dei possibili ritardi che, di solito, ci sono nella realizzazione di opere infrastrutturali e, dall'altro, include oltre agli effetti degli investimenti pubblici indicati anche quelli di una parte di potenziali investimenti privati.

Tuttavia, è importante considerare la dinamica innescata dagli investimenti pubblici come una sorta di piccolo motore che può mettere in moto un motore molto più potente. Infatti è noto che l'effetto del moltiplicare può essere molto più forte nelle aree in crisi con potenzialità di ampliamento dell'offerta e il savonese sicuramente ha vissuto una dinamica almeno decennale erosiva dell'economia locale che ha preceduto le emergenze più recenti.

Non solo: la qualità dell'investimento pubblico centrato sul nodo della mobilità può avere un effetto altamente positivo sulla volontà dei privati di

investire, poiché allenterebbe il vincolo strutturale per eccellenza, quello dell'intasamento e della difficoltà di entrare e uscire dal territorio.

Pertanto, il valore aggiunto addizionale ascrivibile agli investimenti pubblici nelle infrastrutture per la mobilità è solo il primo grumo di valore addizionale, a cui presumibilmente se ne potrebbe aggiungere molto altro, anche grazie alla capacità di mobilitazione e investimento dei privati.

2.8.2. Digital: fare ancora meglio

Covid-19 ha segnato l'ingresso nella *digital life*, con la tras migrazione delle vite sul digitale, fondamentale per dare continuità alle tante attività, relazioni, ambiti di vita in un momento storico segnato da divieti e limiti alla mobilità.

È un cambio di passo netto quanto arrivato improvviso, che ha impresso cambiamenti tangibili nel quotidiano: in tal senso, emblematico il passaggio alla Dad come modalità di insegnamento, che ha significato per tante famiglie convivere con difficoltà legate a spazi abitativi, assenza di *device* adeguati rispetto alle esigenze e un basso livello di competenze digitali.

Per questa ragione, nel nuovo contesto il livello di connettività, in termini di presenza di infrastrutture di rete è un indicatore decisivo per valutare il livello di qualità della vita di un territorio. In tal senso, il savonese è inserito in un contesto regionale che vede nel 2019:

- il 97% delle famiglie raggiunto dalla banda larga di base su rete fissa (contro una media italiana del 95%).
- il 77% dei nuclei raggiunto da una connessione di banda larga veloce su rete fissa (pari almeno a 30 Mbps, contro una media nazionale del 68,5%).
- il 49% delle famiglie raggiunto da una banda larga ultraveloce (connessioni superiori a 100 Mbps) contro il 36,8% a livello nazionale.

A Savona il 37% delle famiglie è raggiunto dalla banda larga ultraveloce, dato in linea con quello nazionale, ma distante dal dato medio regionale e dalla Città Metropolitana di Genova, dove il 60% delle famiglie è raggiunto dalla banda larga ultraveloce. Incide la morfologia del territorio savonese, con i comuni collocati lungo l'area interna ad alta densità montuosa più penalizzati, considerato che vi sono addirittura alcuni comuni

dell'entroterra, sedi anche di attività produttive, lamentano problemi di connessione alla rete mobile



3. SAVONA VISTA DAGLI ALTRI

3.1. Lo sguardo esterno necessario

Per delineare lo sviluppo possibile di un territorio, è importante affiancare allo sguardo da dentro anche quello esterno, cioè l'esito di percezioni, opinioni, idee che provengono da chi non vive stabilmente nel savonese.

È un'operazione necessaria, non solo perché materializza il riconoscimento sociale di un determinato territorio e delle sue caratteristiche, ma consente di enucleare spunti originali, innovativi, utili per enucleare opportunità di sviluppo. Ecco perché val la pena analizzare Savona vista dagli altri.

3.2. La conoscenza del savonese

Qual è il grado di conoscenza degli italiani della città di Savona e della provincia? Sulla città di Savona emerge che (fig. 6):

- il 45,2% dei cittadini dichiara di conoscerla, cioè è in grado di collocarla geograficamente e ha una infarinatura sulle sue caratteristiche, attrazioni, storia, ecc.;
- il 27% sa solo collocarla geograficamente, non conoscendone altre informazioni;
- il 24,4% semplicemente non la conosce, ovvero non è in grado di collocarla geograficamente né sa qualcosa sulle sue caratteristiche, ecc.

Dichiarano di conoscere di più la città di Savona i residenti nel Nord Ovest (58%), i giovani (52,3%), i laureati (50,4%) e gli uomini (46,9%).

È utile completare l'analisi del grado di conoscenza della città di Savona con l'analisi di chi riesce al massimo a collocarla geograficamente e poi di coloro che non hanno alcuna nozione geografica, storica o di altro tipo su essa. Pertanto:

- sono *più ignari* della città di Savona gli over 64enni (40%), chi ha al massimo la licenza media (33,9%), i residenti nel Sud e Isole (31,6%), i bassi redditi (26,6%), le donne (25,6%);



- tra chi al massimo sa collocare geograficamente Savona, sono di più le donne (28,9%), i chi ha redditi tra 15mila e 30mila (29,3%), residenti al Nord Est (32,9%), adulti (29,4%), diplomati (27,7%).

Allargando lo sguardo al territorio provinciale, inclusivo degli altri 69 comuni che afferiscono alla provincia, emerge che:

- il 41,1% degli italiani dichiara di conoscere il territorio della Provincia di Savona, ed è il 57,4% nel Nord Ovest, il 47,1% tra chi ha una laurea;
- il 27,5% afferma di saperla al massimo collocare geograficamente;
- il 29,2% dichiara di non averne alcuna conoscenza.

Guardando alle articolazioni delle opinioni tra i vari gruppi sociali:

- non conoscono affatto la provincia di Savona il 35% dei residenti nel Sud e Isole, il 31,8% tra le donne, il 43,8% tra gli over 65, il 37,3% di chi ha un basso titolo di studio;
- sanno al massimo dove si trova il 35,6% dei residenti nel Nord Est, il 28,6% tra le donne, il 28,8% tra gli adulti, il 28,2% tra chi ha un diploma.

Se la maggioranza di italiani dichiara di conoscere la provincia savonese e la città di Savona, sono comunque significative le quote di cittadini ignare del savonese o che al massimo sono in grado di collocarlo sulla cartina geografica.

Ecco la prima, importante, informazione emergente dall'analisi dello sguardo degli altri su Savona: esiste un gap di riconoscibilità sociale del territorio che, presumibilmente, rinvia all'assenza nell'immaginario collettivo di un racconto *del e sul* territorio savonese distintivo e spendibile, in grado di evocare nella mente delle persone un qualche significato sociale specifico. E del resto, in questa fase, non ci sono nell'immaginario collettivo degli italiani persone o luoghi o eventi che evochino, quasi spontaneamente il savonese.

3.3. Più conosci il *savonese*, più lo apprezzi

Dall'indagine emerge che è positiva la valutazione delle persone che conoscono Savona o perché l'hanno visitata o perché comunque la

conoscono. In particolare, chi l'ha visitata ha un giudizio migliore degli altri. Infatti (fig. 7):

- per la città di Savona, ben il 79,9% di chi la conosce perché vi è stato la valuta molto o abbastanza positivamente, di contro al 60,5% di chi la conosce ma non vi è mai stato;
- per la provincia esprime un giudizio molto o abbastanza positivo l'80,6% di chi la conosce perché ci è già stato, ed è il 69% tra chi la conosce ma non ha mai soggiornato in uno dei comuni della provincia;

Se conosci Savona e il savonese l'apprezzi, e se l'hai visitate le apprezzi ancora di più: è questa l'equazione che emerge in maniera plastica dai dati. È una informazione importante il fatto che visitare il savonese abbia un impatto positivo sulle persone, al punto da portarle a valutazioni più positive rispetto alle persone che a Savona mai sono state.

Si può dire che Savona e il savonese dispongono di un capitale reputazionale positivo e l'erosione socioeconomica del territorio, che ormai va avanti da oltre un decennio, per ora non ha inciso sul rapporto tra Savona, il savonese e *gli altri italiani*.

La perifericità del territorio in senso economico e sociale, cioè con Pil che si riduce e disagio che aumenta, non lo rende per ora permeabile ad uno sguardo esterno critico: cioè finora non ha generato quella percezione di territorio in degrado che, troppo spesso, ha colpito aree ad antica vocazione manifatturiera rendendoli poco attrattivi per i visitatori.

Il savonese ha una vocazione turistica che affianca e, per ora in termini di social reputation, prevale sugli effetti della crisi industriale e del mancato decollo del terziario diverso dal turismo stagionale balneare.

Pur avendo molti comuni in aree esplicitamente riconosciute come segnate da una grave crisi industriale e relativa esigenza di rivitalizzazione economica la provincia, a cominciare dal comune capoluogo, nell'immaginario collettivo, in particolare tra chi l'ha visitata, non ha l'aspetto e non genera la percezione di un'area in discesa socioeconomica.

È importante lavorare sull'attrazione delle persone che conoscono Savona e, pur avendola mai visitata, ne hanno un giudizio positivo. Fatto 100 il totale di chi apprezza Savona ma non l'ha visitata (tab. 11):

- il 36% è residente nel Sud e Isole, il 23% al Centro, il 21,9% al Nord Est ed il 19,1% al Nord Ovest;



- il 39,1% è residente in comuni di al massimo 10 mila abitanti, mentre il 18,1% risiede in comuni tra i 10 mila e i 30 mila abitanti, il 24,3% in comuni tra i 30 mila e i 100 mila abitanti, il 9,7% tra i 100 e i 500 mila abitanti, l'8,8% in comuni di oltre 500 mila abitanti;
- il 51,7% è donna, mentre gli uomini sono il 48,3%;
- il 58,6% sono adulti, mentre i giovani sono il 23,5%, gli anziani il 17,9%;
- il 57,7% ha il diploma, il 28,1% la laurea, mentre residuale è la quota di chi ha al massimo la licenza media (14,2%)
- con un reddito tra i 15 mila e i 30 mila euro lordi (37,5%), mentre il 18,7% ha un reddito tra i 30 e i 50 mila euro lordi, il 14,2% ha un reddito lordo di al massimo 15 mila euro, il 7% di oltre 50 mila euro.

Le caratteristiche restano omogenee anche relativamente alla provincia di Savona, perché fatto 100 il numero di chi apprezza il territorio ma non vi è mai stato, risulta che:

- il 37,5% è residente nel Sud e Isole, mentre il 24% risiede al Centro, il 20,1% al Nord Est, il 18,4% al Nord Ovest;
- il 38,3% è residente in comuni di al massimo 10 mila abitanti, mentre il 17,9% risiede in comuni tra i 10 mila e i 30 mila abitanti, il 21,3% in comuni tra i 30 mila e i 100 mila abitanti, l'11,8% tra i 100 e i 500 mila abitanti, il 10,7% in comuni di oltre 500 mila abitanti;
- il 50,8% è donna, mentre gli uomini sono il 49,2%;
- il 60,6% sono adulti, mentre i giovani sono il 19,2%, gli anziani il 20,2%;
- il 56,6% ha il diploma, il 32,9% la laurea, il 10,5% al massimo la licenza media (14,2%)
- il 37,5% con un reddito tra i 15 mila e i 30 mila euro lordi, mentre il 23,2% ha un reddito tra i 30 e i 50 mila euro lordi, il 6,4% ha un reddito lordo di al massimo 15 mila euro, il 7% di oltre 50 mila euro.

Le valutazioni positive sulla città sono più diffuse tra i residenti nel Centro e del Sud-Isole e dei comuni di piccole dimensioni, con percentuali superiori al dato medio. È importante poi che, tra coloro che apprezzano la città di Savona, vi sia una quota elevata di persone in età attiva, potenziale target importante da attrarre per potenziare numero di residenti e turisti.



3.4. Cosa è più conosciuto

3.4.1. La città

Cosa è più conosciuto di Savona? Quali sono le attrazioni, le caratteristiche, le peculiarità del savonese più conosciute dagli italiani?

Della città di Savona, al primo posto gli italiani indicano il suo centro storico: infatti, il 32,9% fa riferimento al centro cittadino nel suo complesso, sede delle principali attrazioni culturali, artistiche e religiose della città, dalle chiese, ai monumenti, fino agli edifici medievali, passando per i tanti portici e arcate (fig. 8).

Il 30,4% poi indica il Porto Crociere: d'altronde, ogni anno fanno tappa o partono da Savona tanti turisti che scelgono di trascorrere le proprie vacanze in crociera.

Il 20,2% indica il Museo della Ceramica che, situato nel centro storico, consente di vedere e toccare i manufatti delle tradizioni più antiche e tipiche del savonese: la lavorazione della ceramica, di cui l'area è uno degli epicentri produttivi del Mediterraneo.

A seguire gli italiani indicano in maniera puntuale le singole attrazioni artistiche e culturali della città, quali ad esempio la Cattedrale di Nostra Signora Assunta (17,3%), la Cappella Sistina di Savona (16,3%), il Museo di Sandro Pertini e Renata Cuneo (15,2%), il Santuario di Nostra Misericordia (14,6%), il Civico museo archeologico e della Città (14,4%), il monumento ai caduti della guerra del 1915-1918 (12,9%) e la Fortezza del Priamar (12,7%).

Sono luoghi che, nel loro insieme, disegnano la mappa della conoscenza e dell'apprezzamento del patrimonio della città di Savona da parte degli italiani e quindi da considerare come punto di partenza delle progettualità di valorizzazione.

Ad oggi, il richiamo degli italiani al centro storico di Savona nel suo complesso segnala che nell'immaginario collettivo non c'è un luogo o monumento che catalizzi la riconoscibilità sociale della città. Questo non è detto sia un fattore critico, tuttavia va tenuto presente nelle attività di promozione e marketing territoriale.

Per ora Savona è un tutto storicamente interessante, senza punti di eccellenza per riconoscibilità e attrattività sociale. Si può cavalcare questa percezione collettiva oppure si può scegliere di far uscire dall'indistinto del

centro storico uno o più punti da valorizzare e potenziare nella loro riconoscibilità sociale.

3.4.2. Il territorio della provincia

L'indagine ha consentito anche di verificare il grado di conoscenza e il giudizio degli italiani dei tanti siti storici, religiosi, naturalistici, in generale di interesse del territorio provinciale:

- il 33,6% degli italiani dichiara di conoscere i siti naturalistici e di questi, il 91,9% ne ha anche un giudizio positivo;
- il 13,9% i siti storici di cui l'80,3% ne ha un giudizio positivo;
- il 13,8% i siti religiosi di cui l'80,2% ne ha un giudizio positivo;
- l'11,4% i vari luoghi di interesse dislocati nel territorio provinciale, di cui l'87,6% ne dà un giudizio positivo.

Se anche nella disamina puntuale dei siti e luoghi di interesse, trova conferma l'equazione *se la conosci l'apprezzi*, tuttavia è evidente il gap di conoscenza tra gli italiani delle location significative della provincia savonese. Un ritardo su cui occorre assolutamente lavorare con progettualità ad hoc, tenuto conto anche delle ridotte quote di persone che conoscono i siti storici, religiosi e luoghi di interesse.

Più alto è invece il grado di conoscenza dichiarato dei siti naturalistici, che allo stato attuale, rappresentano insieme alla città di Savona, le attrazioni più conosciute sul territorio: per ora sono le risorse localistiche su cui da subito si può far leva.

3.5. A cosa pensi se dico Savona?

Cosa evoca Savona? Quali persone, eventi, location, connessioni accende e richiama nella mente delle persone?

Ecco una operazione semplice di verifica del brand territoriale, che va oltre la semplice misura del grado di conoscenza e, piuttosto, consente di scavare nell'immaginario collettivo, che è poi il patrimonio su cui tendono a fondarsi le scelte e i comportamenti delle persone.

Infatti, nelle scelte di luoghi, prodotti e servizi certo che contano le risorse economiche disponibili e i budget, ma sono molto importanti anche i fattori immateriali, quelli che fanno scattare le reazioni spontanee, psicologiche,



soggettive che possono anche condurre a fare scelte diverse da quelle che, ad esempio, si farebbero considerando solo fattori e vincoli materiali, economici o di altro tipo.

Al 41,7% degli italiani la parola *Savona* fa venire in mente in primo luogo la regione Liguria, al 31,1% il mare, le spiagge, al 25,7% il turismo, le vacanze, al 15% la provincia italiana, al 12% le crociere (tab. 12).

È un profilo piuttosto netto, che rinvia innanzitutto al nesso con la Liguria e poi alla dotazione naturalistica e alle relative attività turistiche e balneari connesse, emblematica della provincia italiana.

Una realtà estiva, da vacanza marina, che condensa l'attrattività della regione Liguria, a cui nella percezione collettiva della maggioranza degli italiani è Savona indissolubilmente legata.

Nell'immaginario collettivo Savona, sia la città sia provincia, non hanno un profilo distintivo proprio, ma rappresentano una delle modalità di manifestazione del più generale territorio e *genius loci* ligure, con riferimento ad una funzione specifica: essere località per vacanze balneari.

Da questo punto di vista è interessante la diversità di percezione per area geografica, poiché il 49,1% dei residenti nel Nord-Ovest richiama il nesso tra Savona e il mare, le spiagge, mentre la percentuale scende al 30,3% nel Nord-est, al 24,4% al Centro ed al 21,1% nel Sud-isole: d'altronde le spiagge della Liguria, incluse quelli savonesi, si riempiono nella stagione estiva di visitatori provenienti dalle regioni vicine Piemonte e Lombardia, per i quali il mare ligure è lo sbocco costiero più vicino.

Resta invece stabile nelle diverse aree geografiche il primato del nesso tra Savona e Regione Liguria e, quindi, la percezione del savonese come modulazione delle vocazioni del territorio regionale, piuttosto che come entità con proprie vocazioni distintive.

Guardando all'età, resta invariata la graduatoria dei nessi mentali degli italiani sul savonese: tra i giovani si conferma il primato del richiamo alla regione Liguria (42,1%), mentre al secondo posto si trova il collegamento con il turismo, le vacanze (30,4%) poi quello con le spiagge, il mare (21,8%).

È interessante osservare come più che agli adulti e agli anziani, Savona faccia venire in mente ai *millennial* la provincia italiana (21%, contro il 15,1% degli adulti, il 10,4% degli anziani) e il patrimonio artistico-culturale (12,8%, contro il 6,8% degli adulti e il 3,2% degli anziani).

Per i giovani Savona non è solo mare e Liguria, ma anche atmosfera della provincia italiana (che per i giovani spesso richiama il buon vivere localistico) e cultura. Un segnale di un cambiamento, per ora appena accennato, della percezione di Savona e del savonese. Peraltro, al 19,6% degli over 64 Savona non fa venire in mente nulla, contro il 13,3% dei giovani ed il 10,7% degli adulti.

Riguardo al livello di istruzione, al suo crescere aumenta anche il numero di persone a cui Savona evoca cose, persone, luoghi: infatti, se al 16,8% dei bassi titoli di studio ed al 14,5% dei diplomati Savona non fa venire in mente nulla, tra i laureati è appena il 10,5%

3.6. Emblema regionale o distintività provinciale?

Il rinvio alla Liguria che Savona fa scattare nella mente delle persone prima di ogni cosa merita una riflessione specifica, poiché indica una scelta da fare tra:

- accentuare il nesso mentale, psicologico, culturale tra Liguria e provincia, puntando ad incarnarne i tratti positivi, piacevoli, apprezzati e attrattivi della regione;
- lavorare a promuovere una distintività provinciale, sue specifiche eccellenze, delineandone contenuto e modalità.

È un'opzione essenziale, premessa a campagne di promozione e marketing territoriale e di *upgrading* della *social reputation*, che notoriamente hanno bisogno di obiettivi precisi per elaborare messaggi diretti, semplici, immediati.

Savona ha la volontà e la forza per promuovere una immagine pubblica da territorio con connotati specifici riconoscibili e distintivi rispetto a quelli che, complessivamente, funzionano piuttosto bene e che sono tipici della Liguria?

In fondo il territorio è percepito come incarnazione della Liguria migliore, quella delle spiagge, del mare, delle vacanze e questo ovviamente si intreccia efficacemente con la persistente potenza del turismo balneare e con una serie di attività del turismo e affini a cui si deve la tenuta della provincia al tempo della erosione della potenza manifatturiera.

Ma non è certo una forzatura pensare che il lancio dei turismi, la valorizzazione di una parte consistente del patrimonio culturale e storico,



oggi ancora in ombra, e il lancio su ben altre basi del turismo specificamente rivolto alla città di Savona richiedano *un di più* di creatività e impegno nel raccontare i patrimoni della città e dei comuni provinciali.

Questa *mission* è ancora più urgente e ineludibile se si opta per promuovere il territorio del savonese come destinazione apprezzabile dai nuovi migranti interni, cittadini italiani che, per attività professionale svolta e per valori e stili di vita, sono pronti a trasferirsi in comuni tutto sommato minori, nella buona provincia italiana, dove servizi materiali e immateriali garantiscono un contesto molto accogliente e funzionale.



4. SENTIERI DI PROMOZIONE TERRITORIALE

4.1. Nuove opportunità per i centri minori

Ambiti decisivi delle nostre vite sono state smaterializzate con il digitale, modificando le opportunità di organizzare e gestire il quotidiano. Così, l'esecuzione *in remote* di lavoro, studio, formazione, relazioni personali o amicali e molto altro ancora consente di risiedere stabilmente in una località, scelta per talune caratteristiche virtuose, e lavorare per aziende fisicamente ubicate altrove in Italia o altrove.

Così come il boom dell'e-commerce consente di vivere in località prive di una struttura commerciale locale sufficientemente ampia e articolata, riuscendo tuttavia comunque ad avere accesso a beni di ogni tipo. Stesso discorso per la disponibilità nelle piattaforme web di contenuti culturali e di entertainment, perché oggi è possibile vivere in contesti privi di cinema o altri luoghi deputati all'entertainment ma accedere facilmente e tempestivamente ad ogni genere di libro, film, serie tv, canzoni, musica ecc.

È il tempo dell'ubiquità digitale di massa, che restituisce valore anche a luoghi di residenza che la fase alta della globalizzazione, segnata pesantemente anche dall'inurbamento, aveva reso marginali.

Oggi vivere bene in un piccolo comune di provincia non solo è possibile, ma anche non significa essere tagliato fuori dalle grandi correnti contemporanee della vita collettiva.

Certamente, le grandi città quali Milano, Roma, Napoli, Torino e via via a scendere di dimensioni i vari comuni capoluogo hanno una loro *vibe* specifica, che è legata al semplice intreccio in grandi numeri di vite, competenze, desideri, aspettative, impegni.

Tuttavia, la *digital life* offre alle persone sempre più la possibilità di un'alternativa ulteriore, quella del piccolo comune di provincia o comunque della località di dimensioni minori, che garantisce più alta qualità della vita perché riduce stress, concitazione, spostamenti e offre anche maggiore sostenibilità ambientale, una relazionalità più distesa, un più generale rallentamento dei tempi di vita.



Sarebbe un grave errore mettere le diverse opportunità in competizione in generale, come se un dibattito collettivo potesse decidere quale è meglio e quale è peggio.

In realtà, luogo di residenza, l'eventuale coincidenza tra questo e il luogo di lavoro e, ancora, le modalità di accesso a beni e servizi di cui, comunque, le nostre vite non possono fare a meno sono preferenze e scelte che afferiscono alla sfera della soggettività.

Quel che è vero è che la *digital life* apre una fase diversa di organizzazione delle vite individuali e di quella collettiva, offrendo una straordinaria opportunità ai centri minori, che fino a qualche tempo si pensavano per sempre tagliati fuori dai grandi assi di sviluppo o comunque destinati alla marginalità rispetto ai flussi ed alle reti globali con nodi le grandi città metropolitane.

Sono processi e dinamiche in corso, esito di un più generale cambiamento negli stile di vita, così come nei bisogni e nella scala delle priorità delle persone, che ovviamente chiamano pienamente in causa anche il savonese e i comuni che ne fanno parte.

Infatti, è evidente che morfologia e caratteristiche del territorio savonese, con la presenza di tanti piccoli e piccolissimi comuni situati tra zona costiera e area interna e in cui il centro di maggiori dimensioni è la città di Savona che sfiora i 60 mila abitanti, rendono il savonese uno dei contesti che può rigiocarsi bene nel nuovo contesto, uscendo in via definitiva dalla morsa di una dinamica declinante che attraversa il territorio da troppo tempo.

4.2. Vivere nel *più piccolo*

In tale quadro, occorre ragionare su uno scenario segnato da una moltitudine di persone che oggi sono in una condizione inedita rispetto al passato: essere nelle condizioni di poter distinguere nelle loro vite quotidiane tra luogo di residenza e ubicazione del luogo fisico del lavoro.

È una condizione per cui saltano, per una quota non elevata di persone, i tradizionali vincoli relativi alla prossimità tra residenza privata e fonti di reddito, perché il digitale e il remote rendono possibile esistenze in cui casa e lavoro sono anche molto distanti senza che questo obblighi ad effettuare lunghi ed estenuanti spostamenti quotidiani.



Ecco perché in parallelo si può dire che siamo entrati nell'era in cui anche aree interne, piccoli comuni, borghi, luoghi del territorio ad alta qualità della vita ma fuori dagli assi tradizionali di sviluppo possono oggi proporsi come residenza vivibile.

Sono ecosistemi ottimali sul piano ambientale e della relazionalità dove però tradizionalmente ci sono difficoltà a reperire opportunità occupazionali e flussi di reddito, cosa quest'ultima per cui perdono in termini di competitività rispetto ad altri contesti per cui vengono segnati a dinamiche di spopolamento e impoverimento.

Sono dinamiche che hanno segnato anche il savonese che vede contesti di piccole dimensioni, con scorci paesaggistici di grande bellezza tra mare e montagna e in generale una cornice funzionale ad una elevata qualità della vita, ma che nel tempo ha pagato il prezzo non solo di una dinamica demografica che ha svuotato il territorio di giovani e delle difficoltà di lungo periodo dell'economia, esito anche dei ritardi nello sviluppo infrastrutturale del territorio che hanno pregiudicato la competitività del tessuto produttivo e reso difficile l'accesso nel savonese.

4.3. Cambiare vita

Il 25,4% degli italiani dichiara che gli piacerebbe vivere in contesti minori, più raccolti, in comuni che al massimo non superino i sessanta mila abitanti, con valori che arrivano al 31,1% tra i giovani, al 32,7% tra chi ha una laurea, al 38,6% tra gli alti redditi (tab. 13).

È un bacino di persone potenzialmente attratte dalla piccola e piccolissima dimensione, convinte che i comuni minori garantiscono più benefici che costi.

Numeri che materializzano una chance per Savona e il savonese su cui è opportuno investire, enucleando di cosa hanno più bisogno le persone per concretizzare tale propensione. Infatti, la possibilità di scindere residenzialità e lavoro, trasformando la propria abitazione nel luogo di lavoro apre ad una competizione tra i territori che si connotano proprio come a minore intensità di popolazione, alta qualità ambientale e sociale.

È la sfida tra territori per conquistare *cuori e menti* e diventare parte integrante delle progettualità di vita di tanti italiani a cui il remote amplia il set di opportunità.



In tale quadro, quali sono gli aspetti che gli italiani reputano imprescindibili per mollare tutto e trasferirsi?

Al primo posto gli italiani mettono la presenza di aree verdi, risorse naturali e una elevata qualità dell'aria (48,8%), servizi sanitari e socioassistenziali facilmente accessibili e di qualità (45,8%), una efficiente rete di trasporti pubblici per la zona e per andare in altre zone (28,8%), connessioni internet e mobile efficienti per poter fare smartworking, didattica a distanza ecc. (23,8%), locali pubblici, musei, teatri, cinema facilmente raggiungibili per il tempo libero (21,7%), un adeguato sistema scolastico e formativo (presenza di scuole, università, ecc. (20,6%), una distanza non eccessiva (massimo un'ora e mezza/due ore di auto) da una grande città (20,1%) e una rete capillare di negozi, centri commerciali, ecc. facilmente raggiungibili (18,4%) (tab. 14).

L'età fa meno avvertire l'esigenza di servizi sanitari e socioassistenziali facilmente accessibili e di qualità, a differenza di quanto accade per adulti e anziani (28,1% dei giovani, contro il 49,9% degli adulti, 62,2% degli anziani).

Guardando ai dati per i vari gruppi sociali, nella graduatoria dei giovani si conferma al primo posto la presenza di aree verdi, risorse naturali e una elevata qualità dell'aria (51,7%), seguita da una efficiente rete di trasporti pubblici per la zona e per andare in altre zone (36,1%), connessioni internet e mobile efficienti per poter fare smartworking, didattica a distanza ecc. (30,8%), locali pubblici, musei, teatri, cinema facilmente raggiungibili per il tempo libero (29,8%), un adeguato sistema scolastico e formativo (presenza di scuole, università, ecc. (24,7%).

Di fatto, i giovani ricercano più aree verdi, connessioni efficienti e un sistema di trasporti efficienti e una offerta culturale e ricreativa che consenta di vivere bene il proprio tempo libero.

Più degli uomini, le donne invece ricercano aree verdi, risorse naturali e una elevata qualità dell'aria (50,1% contro il 47,6%) e una efficiente rete di trasporti pubblici per la zona e per andare in altre zone (34,5% contro il 23,2%), una rete capillare di negozi, centri commerciali, ecc. facilmente raggiungibili (23,4% contro il 13,6%) e una distanza non eccessiva (massimo un'ora e mezza/due ore di auto) da una grande città (21,2% contro il 18,9%). Di contro per gli uomini assumono maggiore importanza la presenza di connessioni internet e mobile efficienti per poter fare smartworking, didattica a distanza ecc. (24,7% contro il 22,9%), un sistema viario e autostradale adeguato (17,8% contro il 16,1%) e, seppur di poco,



servizi sanitari e socioassistenziali facilmente accessibili e di qualità (46% contro il 45,5%).

Anche il livello di scolarizzazione genera differenze nelle aspettative: infatti, al crescere del titolo di studio sale l'importanza di connessioni internet e mobile efficienti, per poter fare smartworking, didattica a distanza ecc. (24,6% laureati, 24,7% diploma, 16,2% tra chi al massimo licenza media), un sistema viario e autostradale adeguato (19,1% laureati, 16% diploma, 14% tra chi al massimo licenza media), la presenza di locali pubblici, musei, teatri, cinema facilmente raggiungibili per il tempo libero (26,1% laureati, 19,9% diploma, 15,1% tra chi al massimo licenza media), una distanza non eccessiva (massimo un'ora e mezza/due ore di auto) da una grande città (22,3% laureati, 21,1% diploma, 6,7% tra chi al massimo licenza media). Alta, ma inferiore rispetto a diplomati e bassi titoli di studio l'importanza di vivere in aree verdi, risorse naturali e una elevata qualità dell'aria perché il dato arriva al 47,5% tra chi ha una laurea ed è il 48,4% tra i diplomati, il 56% tra chi ha un basso livello di scolarizzazione.

È un insieme di ambiti che fissa i contenuti che saranno alla base della nuova competizione tra territori, giocata oltre che sulla qualità localistica della vita, sul garantire un welfare locale adeguato ed efficiente, sulla sostenibilità ambientale, sul grado di connettività che un territorio è in grado di garantire, da quella immateriale della rete web a quella materiale di strade e trasporti e sul garantire una offerta formativa di qualità, dalla scuola primaria all'università.



5. L'ALBERO DELLE DECISIONI

5.1. Le cose fattibili da fare

I trend analizzati delineano il perimetro delle cose da fare, di cui è possibile indicare, per grandi linee, anche il contenuto. Le progettualità concrete, operative, poi sono esito della volontà degli attori locali economici, sociali e istituzionali e delle relative interazioni con le istituzioni di livelli più alto e delle opportunità di finanziamento.

È noto come il Pnrr preveda il finanziamento di una serie di progetti e infrastrutture che coinvolgono il territorio della provincia di Savona, così come è noto che ci sono alcune progettualità, ad esempio per la sanità, che dovranno essere portate avanti anche a Savona, come negli altri territori nazionali.

D'altro canto, ci sono progetti infrastrutturali noti da anni rimasti sulla carta e la cui implementazione consentirebbe di andare oltre i vincoli strutturali che anche questa ricerca ha evidenziato.

Certo è che la presente ricerca segnala una serie di indicazioni da cui non si può prescindere e che rappresentano un *Albero delle decisioni* i cui rami sono indicazioni di cose da fare:

- *Una demografia da sviluppo.* Occorre muovere da una nuova centralità della dimensione demografica, dall'esigenza di mettere al centro delle strategie di resilienza e rilancio del territorio il tema del numero dei residenti e della distribuzione per età degli stessi. Decisivo è agire per riattivare nel medio-lungo periodo processi di ricrescita demografica e nel breve-medio periodo la disponibilità di persone che lavorano o studiano. Infatti, il territorio ha bisogno di persone che lavorano e, anche, di persone che consumano stabilmente nel suo ambito per riattivare i circuiti economici, oltre che quelli sociali e di qualità della vita. Sarebbe utile costruire, a beneficio di chi opta per il savonese, una matrice semplice e facilmente comunicabile di interventi puntuali come benefici fiscali sulle tasse regionali o locali, facilitazioni nell'accesso a finanziamenti e bonus locali, supporti a locazioni o nell'accesso ai mutui ecc. Una sorta di *modello Algarve* rivolto non ai pensionati

stranieri, ma alle classi di età, utile per ripopolare e ringiovanire la popolazione provinciale.

- *Entrare, uscire, attraversare in velocità e comodamente.* C'è una ineludibilità dell'investimento infrastrutturale sulle reti di mobilità stradale e ferroviarie per disintasare, fluidificare gli spostamenti nel territorio provinciale e tra questo e il fuori. È una sorta di premessa da far condividere a tutti gli attori provinciali a prescindere da obiettivi e agende che li coinvolgono. Sarebbe opportuna una sorta di *Consensus Conference* provinciale, che certifichi l'investimento infrastrutturale stradale e ferroviario come *l'esigenza di tutti*, una sorta di ritardata e troppo a lungo attesa conclusione del ciclo di sviluppo del periodo industriale. È una urgenza, visto che oggi la provincia tende ad attestarsi ad un buon livello di performance per le connessioni digitali e immateriali. Le opere viarie e ferroviarie da cui partire sono note e più volte indicate in documenti ufficiali, anche di recente in quelli relativi agli investimenti pubblici attesi. Il *di più* di pressione da mettere in campo in questa fase potrebbe consistere in una sorta di protocollo condiviso dagli attori economici, sociali e istituzionali locali a fondamento di una *vertenza Savona* da aprire subito e tenere aperta con opportune iniziative, con le istituzioni nazionali e sovranazionali e che si risolve nella richiesta-promessa di una "mobilità migliore". Una intera provincia dietro una richiesta semplice, diretta, precisa, su cui viene esplicitato un consenso generale. È argomentazione forte che una mobilità migliore renderebbe più attrattivo il savonese anche per gli investimenti privati, con un effetto moltiplicativo positivo per lo sviluppo locale.
- *Le sostenibilità compatibili.* È importante promuovere la condivisione della sostenibilità nella sua accezione più recente, fatta di attenzione all'equilibrio tra tutela dell'ambiente, opportunità economiche e di reddito, integrazione sociale e tutela dei diritti dei soggetti più vulnerabili. Pandemia e guerra in Ucraina hanno rimesso al centro dell'attenzione collettiva l'importanza della sostenibilità intesa in senso ampio, come coesistenza di tutela dell'ambiente e del benessere economico e sociale delle persone. La transizione energetica ed alla sostenibilità ambientale dell'economia, soprattutto in territori con antica vocazione industriale come il savonese, deve essere economicamente e socialmente sostenibile. Un *Manifesto della sostenibilità globale del savonese* che espliciti i cardini della modalità locale di far coesistere tutela ambientale e

sviluppo del benessere economico potrebbe dare un riferimento culturale e sociopolitico importante in questa fase, evitando sfinenti conflitti intorno a singole opere o infrastrutture.

- *Il valore delle diverse vocazioni economiche.* La necessità di coltivare come una virtù l'articolazione delle vocazioni produttive del territorio, ragionando su rilancio dell'industria e delle attività portuali, valorizzazione di tanti e diversi turismi possibili con associate le filiere che ne traggono beneficio, dal commercio all'Horeca, la promozione di produzioni culturali e creative a partire dai patrimoni storico-artistico consolidati locali, con anche una inedita attenzione allo start up di attività di creazione immateriale, digitale. Un territorio che dispone di un portafoglio diversificato di attività economiche come il savonese ha una *chance* in più rispetto agli altri. Lo sforzo collettivo va orientato a rendere possibile e valorizzare l'articolazione delle attività. E questa articolazione facilita anche l'implementazione di una sostenibilità in senso ampio.
- *L'Era dei turismi.* Se la dotazione naturalistica di spiagge e mare è una vera e propria benedizione per il territorio su cui poggia il turismo balneare, è ormai tempo di esplicitare l'urgenza di un'articolazione delle modalità di fruizione turistica del territorio. Sarebbe di sicura utilità una definizione più precisa delle alternative stagionalizzate di fruizione turistica dei patrimoni del territorio, a cominciare dall'outdoor sino ad arrivare al turismo dei senior italiani e stranieri. Occorre un'elaborazione progettuale e pianificatoria di base che sarebbe utile avviare con una sorta di consultazione accelerata degli attori coinvolgibili e una mappa ragionata di patrimoni, opportunità e azioni da praticare: outdoor, turismo dei senior sono solo due delle possibili fruizioni turistiche aggiuntive. Non basterà l'evocazione dei turismi, occorre subito un passaggio preciso di imputazione di ruoli e responsabilità per ciascuna delle specifiche modalità di fruizione del territorio. Il savonese è pronto per andare oltre il solo intasamento estivo, e promuovere turismi altri, si tratta di mobilitare gli attori appropriati, costruendone la disponibilità qui e ora per le azioni necessarie.
- *La riscoperta dell'industria.* Il biennio trascorso ha reso evidente la persistente indispensabilità dell'industria manifatturiera per una economia avanzata e d'improvviso territori come il savonese hanno potuto riscoprire il valore non solo economico, ma identitario, sociale, culturale della propria vocazione e storia industriale. Non solo: un territorio in cui l'industria manifatturiera più tipica coesiste

con una fiorente industria turistica diventa l'emblema migliore, più avanzato di come fare economia, società e cultura nel prossimo futuro. Rilanciare il senso profondo della vocazione e storia industriale del savonese è oggi una opzione che ne rilancia la contemporaneità, rimuovendo finalmente quella patina di passatismo che, troppo a lungo, ha ricoperto aree e territori che hanno testardamente continuato a fare industria. In tale quadro, è evidente che un ruolo strategico può essere giocato da alcune produzioni tipiche, che sono emblemi delle tradizioni e vocazioni locali e sono importanti volano per il turismo nel territorio: è il caso ad esempio della produzione di ceramica, storica produzione savonese che, fonde la tradizione industriale e artigiana savonese con quella artistica, dentro e fuori la regione Liguria.

- *Una società vitale.* La valorizzazione del tessuto associativo, del terzo settore e del volontariato, e anche della presenza dell'associazionismo sportivo come volano di coesione comunitaria, tassello di un'attività di riconoscimento delle appartenenze comunitarie, funzionali alla coesione e percezione di identità localistica. Non solo quindi una proliferazione di associazione che generano attività, ma un tessuto che si riconosce e che elabora in modo intenzionale ed esplicito il suo ruolo e il suo legame con il territorio e le sue comunità. Gli *Stati Generali* dell'associazionismo locale, chiamato a ri/pensare ruolo e rapporto con il territorio è un possibile positivo passaggio.
- *Veicolare Savona in Italia e nel mondo.* La promozione di un'attività culturale e di marketing di qualità di produzione di idee e proposte promozionali *su e per* Savona e il suo territorio. Una sorta di *contest* su *racconti* spendibili nell'arena pubblica e nell'immaginario collettivo di Savona, con esplicitazione dei suoi *atout* da miscelare in una proposta originale, targettizzabile eventualmente in fase successiva. Un contest per raccontare, far conoscere e amare Savona agli italiani con *storytelling* fondate su tecniche e pratiche culturali e artistiche contemporanee. Al contempo, è importante far confluire idee, proposte e iniziative in grado di alzare l'attenzione su Savona, espandendone visibilità e ruolo a livello nazionale e internazionale. In tal senso, sarebbe importante che: 1) la provincia di Savona da qui in avanti si proponesse come sede per ospitare eventi, fiere, manifestazioni (ad esempio, in ambito gastronomico, industriale, sportivo ecc.) a livello nazionale e internazionale; 2) promuovere una attività mirata ad accrescere la visibilità delle *eccellenze*

savonesi in giro per il mondo, così da esportare e rendere riconoscibile il brand Savona;

- *Attrarre nomadi digitali, smartworker, futuri professional e lavoratori in remote.* Il contest dovrebbe riguardare in particolare l'individuazione di *storytelling* efficaci per una provincia che, oltre ai suoi requisiti noti che attraggono i turisti, ha le qualità per proporsi con grande forza attrattiva come destinazione di nuovi nomadi digitali, *smartworker* e figure future di lavoratori legati alle nuove tecnologiche che consentono il lavoro in remote. Si tratta di raccontare la qualità di ambiente e natura, dei servizi di welfare e delle connessioni digitali. Il *disintasamento* stradale e ferroviario sarà poi il coronamento di una provincia che sul piano delle connessioni digitali già oggi è un ottimo luogo per praticare *smartworking* e stili di vita associati.

5.2. La priorità delle priorità della *Vertenza Savona*

Le raccomandazioni indicano una molteplicità di *issue* e azioni correlate fattibili anche in parallelo e che, appunto, sarebbe opportuno implementare.

Sono iniziative che delineano anche un campo d'azione per la Fondazione e per attori analoghi, perché lo sviluppo di un territorio, tanto più come quello savonese che deve rilanciarsi, non è fatto solo di attori prettamente economici, ma richiede anche uno sforzo culturale, di analisi e proposta con attività di animazione per generare persuasione e mobilitazione.

Per questo, ad esempio si ritiene importante promuovere iniziative locali come una *Consensus Conference provinciale* che certifichi il consenso quasi plebiscitario degli attori locali di ogni tipo per l'attivazione rapida dei cantieri necessari per il disintasamento e soluzione dei deficit della mobilità. Oppure gli *Stati Generali del terzo settore e del volontariato*, con qualche iniziativa ad hoc per l'associazionismo sportivo, per orientare le energie in modo esplicito verso obiettivi di coesione delle comunità.

Tuttavia, una scala di priorità rende urgenti le già citate iniziative relative agli investimenti infrastrutturali in mobilità, che dovrebbero diventare una sorta di epicentro quasi unico di una *Vertenza Savona*, provincia che al di là delle tante e diverse proposte e tematiche si ritrova d'accordo sulla necessità di rispondere alla premessa di ogni sviluppo: disporre di una mobilità

migliore, più fluida di quella che ha accompagnato il decennio di declino, con erosione della base industriale e mancato sviluppo delle alternative.

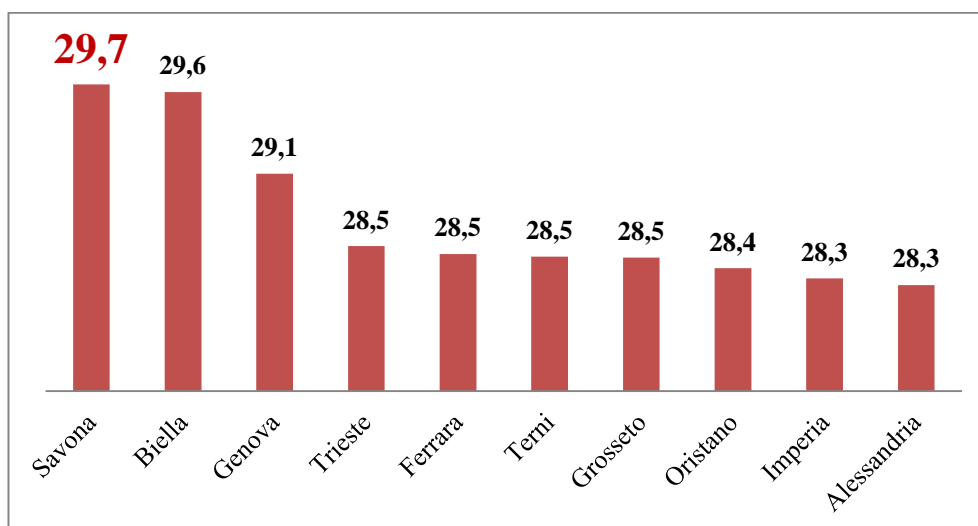
Una fase nuova e diversa per il savonese, segnata dalla articolazione settoriale e delle attività economiche, con riscoperta dell'industria, decollo dei turismi, promozione dell'attrattività provinciale anche tramite una opportuna produzione immateriale orientata a catturare immaginario collettivo e aspettative dei potenziali futuri residenti e turisti, ha bisogno di un punto di partenza sostanziale e anche simbolico: attivare e portare a compimento in tempi certi una o più di quelle opere infrastrutturali attraverso le quali finalmente si potrebbe andare oltre i deficit tradizionali nella mobilità, rendendo il territorio provinciale facilmente accessibile, dotato di una connettività materiale in linea con quella digitale in cui la provincia, in fondo, ha buone *performance*.



TABELLE E FIGURE



Fig. 1 – Le prime 10 province italiane per incidenza degli over 64 sul totale della popolazione (val. %)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab. 1 – Andamento della popolazione residente nella provincia di Savona, 2012-2022 (v.a., val. %, var. %)

	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Totale
		<i>v.a.</i>		
Savona	27.898	160.335	79.515	267.748
Liguria	162.731	909.506	435.201	1.507.438
Nord-Ovest	1.985.825	9.972.574	3.889.701	15.848.100
Italia	7.476.667	37.460.096	14.046.359	58.983.122
		<i>val. % 2022</i>		
Savona	10,4	59,9	29,7	100,0
Liguria	10,8	60,3	28,9	100,0
Nord-Ovest	12,5	62,9	24,5	100,0
Italia	12,7	63,5	23,8	100,0
		<i>var. % 2012-2022</i>		
Savona	-14,7	-6,5	0,1	-5,6
Liguria	-11,5	-6,3	0,0	-5,2
Nord-Ovest	-8,8	-2,5	9,9	-0,6
Italia	-11,4	-4,3	12,2	-1,9

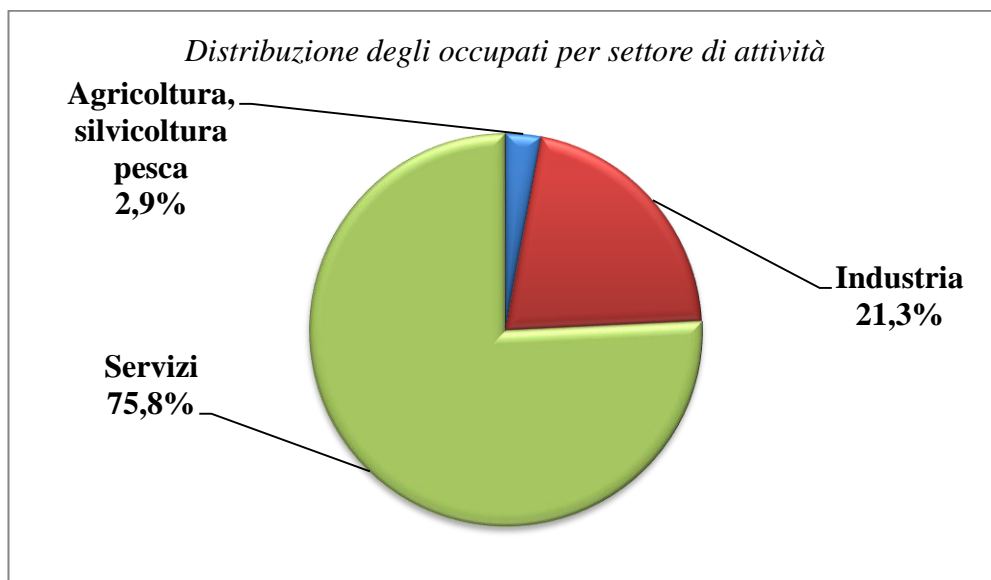
Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab. 2 – Andamento della popolazione straniera residente, 2012-2022
(v.a., val. %, var. %)

	v.a. 2022	% sulla popolazione residente 2022	var. % 2012-2022
Savona	24.454	9,1	+17,6
Liguria	151.166	10,0	+24,4
Nord-Ovest	1.768.882	11,2	+15,6
Italia	5.193.669	8,8	+20,2

Fonte: elaborazione su dati Istat

Fig. 2 - Distribuzione degli occupati per macro-settore economico nella provincia di Savona (val. %)



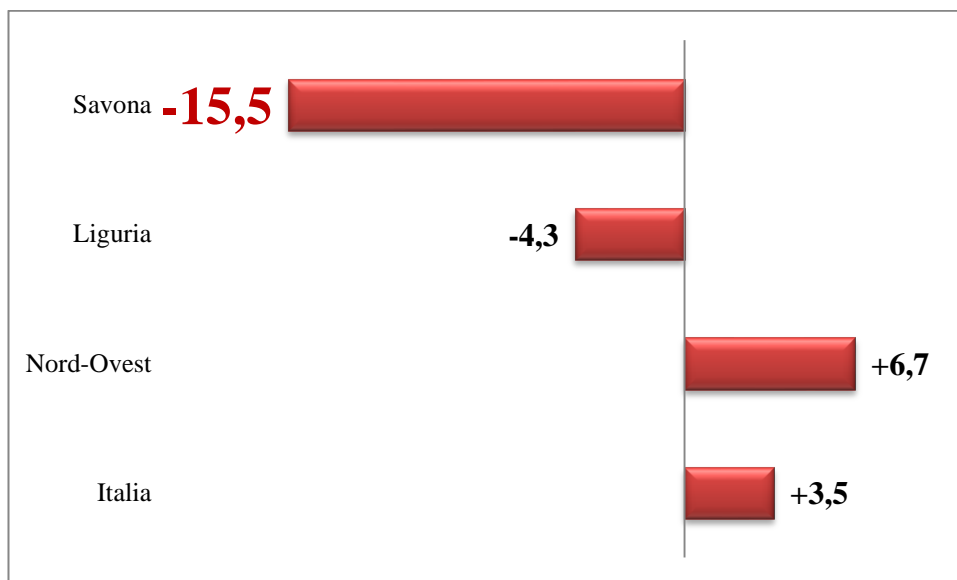
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 3 – Il tasso di occupazione nella provincia di Savona, 2018-2021, per sesso (val. %)

	2021			diff. ass. 2018-2021		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Savona	70,6	54,4	62,5	-3,1	+2,4	-0,4
Liguria	70,9	56,2	63,5	0,2	+0,8	+0,5
Italia	67,1	49,4	58,2	-0,5	-0,1	-0,3

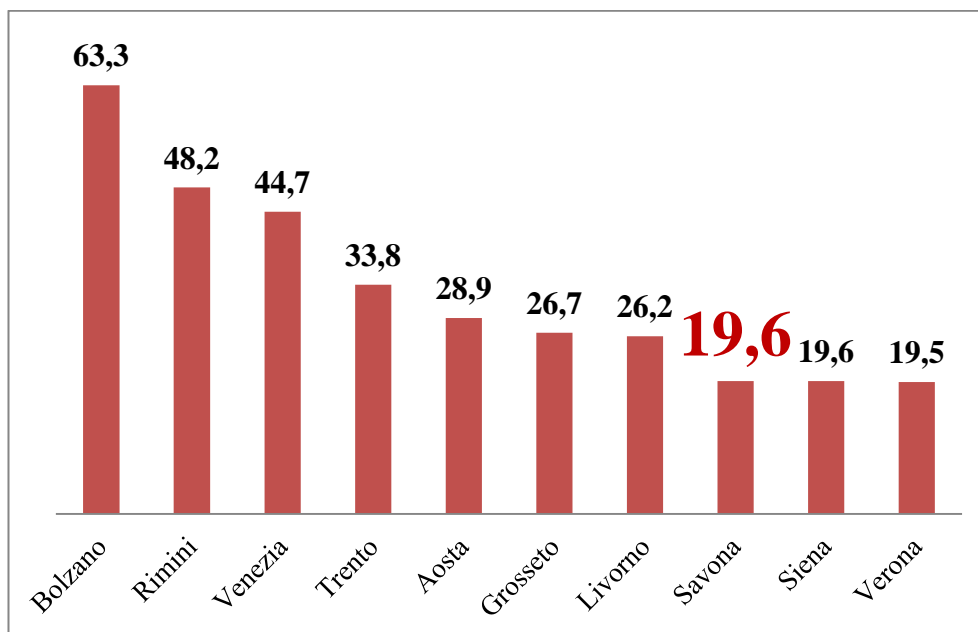
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fig. 3 – Andamento del valore aggiunto nel decennio pre Covid-19, 2009-2019 (var. % reale)



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fig. 4 – Le prime 10 province italiane per tasso di turisticità*, 2019 (val. %)



*Presenze negli esercizi ricettivi (giornate per abitante)

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 4 – Presenze e arrivi di turisti nella provincia di Savona, 2010-2021 (v.a., val. %, var. %)

	v.a. 2021	val. % 2021	var. % 2010-2019	var. % 2019-2021	var. % 2020-2021
<i>Arrivi</i>					
Paesi esteri	222.085	22,4	+38,6	-35,6	+73,9
Italia	771.268	77,6	+21,6	-17,8	+25,8
Totale	993.353	100,0	+25,7	-22,5	+34,1
<i>Presenze</i>					
Paesi esteri	925.390	22,0	+17,9	-30,2	+86,9
Italia	3.280.364	78,0	-7,6	-18,5	+20,6
Totale	4.205.754	100,0	-2,4	-21,4	+30,8

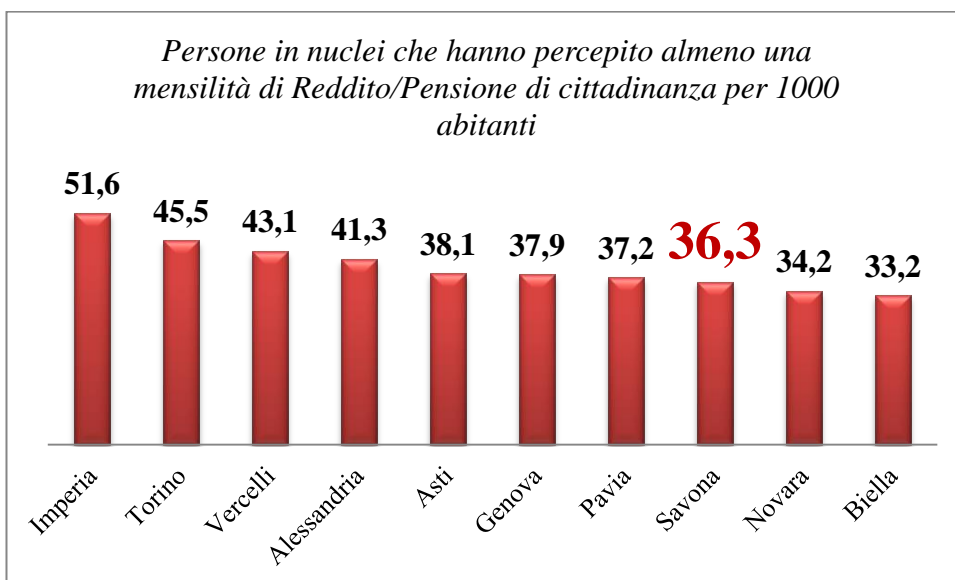
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 5 – Famiglie nella Provincia di Savona che hanno beneficiato di almeno una mensilità di Reddito/Pensione di Cittadinanza, 2019-2022 (v.a., var. %)

		v.a.			var. %				
		2019 (aprile- dicembre)	2020	2021	2022 (gennaio- luglio)	19-20	20-21	21-22	19-22
Reddito di cittadinanza									
	Nuclei	3.108	4.502	4.958	4.323	+44,9	+10,1	-12,8	+39,1
	Persone coinvolte	7.030	9.808	10.376	8.917	+39,5	+5,8	-14,1	+26,8
Pensione di cittadinanza									
	Nuclei	625	719	773	735	+15,0	+7,5	-4,9	+17,6
	Persone coinvolte	687	785	840	804	+14,3	+7,0	-4,3	+17,0
Totale									
	Nuclei	3.733	5.221	5.731	5.058	+39,9	+9,8	-11,7	+35,5
	Persone coinvolte	7.717	10.593	11.216	9.721	+37,3	+5,9	-13,3	+26,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Inps a luglio 2022

Fig. 5 - Prime 10 province del Nord per incidenza persone in nuclei percettori di almeno una mensilità di Reddito/Pensione di cittadinanza, gennaio-luglio 2022 (v.a. per 1000 abitanti)



Fonte: elaborazione Censis su dati Inps e Istat

Tab. 6 – Incidenza degli studenti della provincia di Savona con livelli di competenze adeguati alle prove Invalsi (val. %)

		Genova	Imperia	La Spezia	Savona	Liguria	Nord-Ovest	Italia
Grado 5	Inglese listening	83,5	81,4	84,5	88,9	84,3	86,5	82,4
	Inglese Reading	89,9	86,9	85,3	89,2	88,6	90,3	86,8
Grado 8	Inglese listening	64,7	61,3	61,1	59,2	62,7	68,8	59,5
	Inglese Reading	79,8	77,5	76,7	76,9	78,5	82,1	76,2
	Italiano	64,2	60,5	60,0	60,6	62,4	65,4	61,5
	Matematica	59,6	57,0	53,1	57,1	57,8	61,9	55,5
Grado 13	Inglese listening	42,2	36,8	40,1	36,9	40,2	48,0	37,1
	Inglese Reading	54,6	50,7	55,4	49,9	53,4	58,8	49,9
	Italiano	56,5	49,8	55,3	56,5	55,5	61,9	51,7
	Matematica	52,9	49,5	51,6	52,3	52,2	60,7	49,6

Fonte: elaborazione Censis su dati Invalsi

Tab. 7 – Incidenza della popolazione di 25 anni e oltre con un titolo di studio terziario (val. %)

	25 anni e più		val. % 2020		
	2018	2020	25-49 anni	50-64 anni	65 anni e più
Savona	14,4	15,2	24,7	13,9	7,8
Liguria	16,7	17,6	27,1	16,1	9,6
Nord-Ovest	16,2	17,3	27,3	14,1	7,7
Italia	16,2	17,2	25,9	14,3	8,4

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 8 – Enti di Terzo Settore iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, per tipologia (v.a. e per 10.000 abitanti)

	Imprese sociali	Org.ni di volontariato	Ass. promozione sociale	Enti filantropici	Società di mutuo soccorso	Altri enti del terzo settore	Totale	Per 10.000 abitanti
Genova	308	259	18	3	0	23	611	7,5
Imperia	66	73	5	0	0	4	148	7,1
La Spezia	108	82	15	2	0	3	210	9,8
Savona	110	113	12	0	0	2	237	8,9
Liguria	592	527	50	5	0	32	1.206	8,0
Nord-Ovest	4.807	1.081	755	17	4	372	7.036	4,4
Italia	23.890	1.767	2.537	36	8	874	29.112	4,9

* dati al 14/06/2022

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Istat

Tab. 9 - Visitatori degli istituti museali nella Provincia di Savona (v.a)

	Totale visitatori	Media visitatori per istituto
Savona	46.678	1.414
Liguria	340.730	2.469
Nord-Ovest	5.940.072	7.262
Italia	36.065.647	9.351

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

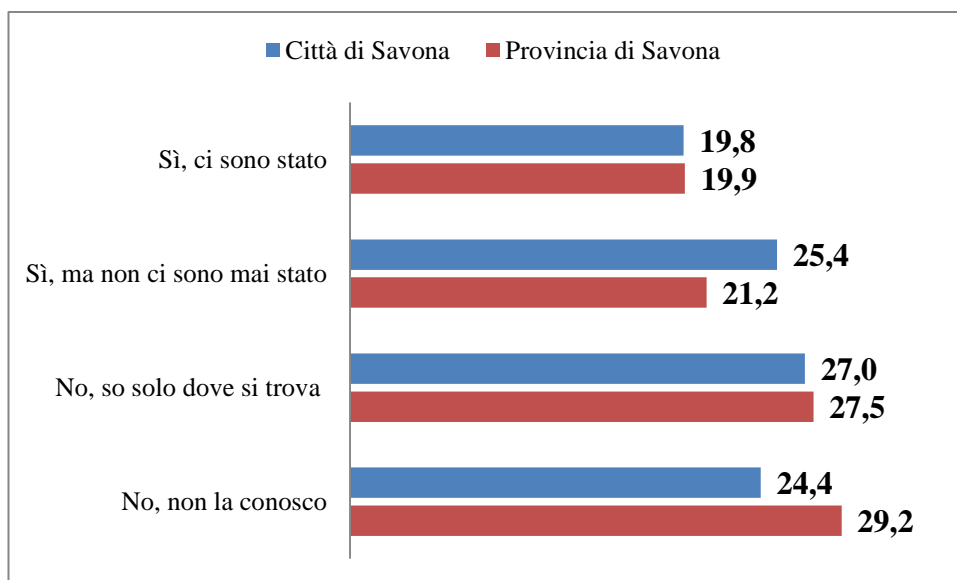


Tab. 10 - Società sportive e atleti nella Provincia di Savona, 2018 (v.a.)

	Società sportive	<i>Per 100.000 abitanti</i>	Atleti	<i>Per 1.000 abitanti</i>
Savona	455	166	34.259	125
Liguria	2.089	136	162.407	106
Nord-Ovest	16.161	101	1.374.490	86
Italia	62.284	104	4.629.302	77

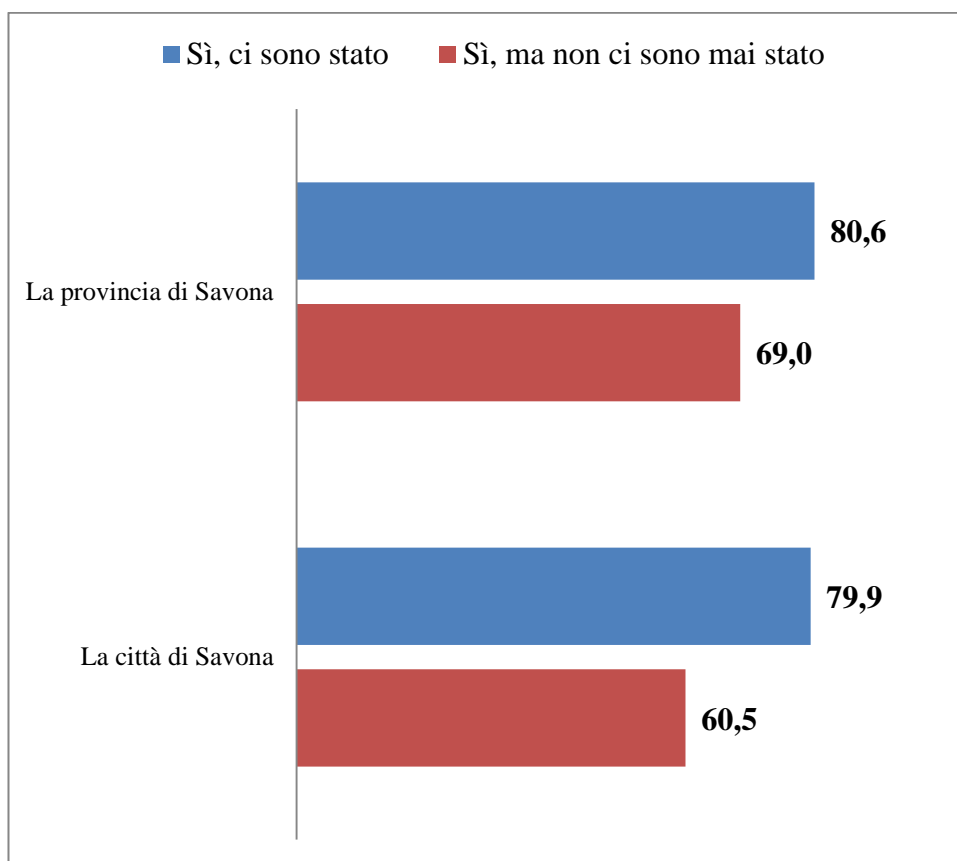
Fonte: elaborazione Censis su dati Coni e Istat

Fig. 6 – Italiani che conoscono la città e la provincia di Savona (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2022

Fig. 7 – Italiani che conoscono la città e la provincia di Savona e ne hanno una opinione molto o abbastanza positiva (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2022

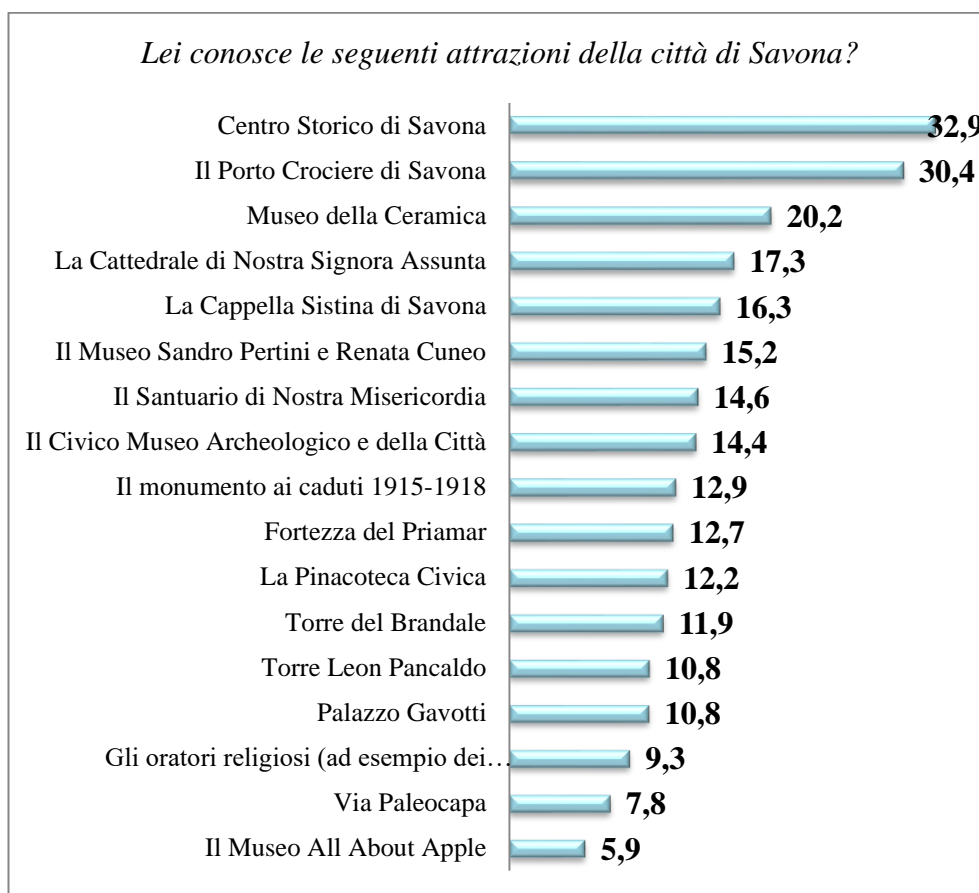
Tab. 11 – Profilo di chi conosce la città/provincia di Savona e non l’hai mai visitata, ma ne ha una opinione molto o abbastanza positiva (val. %)

	Città di Savona	Provincia di Savona	Totale
<i>Area geografica di residenza</i>			
Nord-ovest	19,1	18,4	26,9
Nord-est	21,9	20,1	19,6
Centro	23,0	24,0	20,0
Sud-isole	36,0	37,5	33,4
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Ampiezza comune di residenza</i>			
fino a 10k	39,1	38,3	30,7
da 10k a 30k	18,1	17,9	25,7
da 30k a 100k	24,3	21,3	20,8
da 100k a 500k	9,7	11,8	11,5
oltre 500k	8,8	10,7	11,4
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Sesso</i>			
Maschio	48,3	49,2	48,2
Femmina	51,7	50,8	51,8
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Età in classe</i>			
18-34 anni	23,5	19,2	20,8
35-64 anni	58,6	60,6	51,0
over 64 anni	17,9	20,2	28,2
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Titolo di studio</i>			
Al più la licenza media	14,2	10,5	16,0
Diploma	57,7	56,6	55,4
Laurea o superiore	28,1	32,9	28,7
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Reddito lordo annuale della famiglia</i>			
Fino a 15 mila euro annui	14,2	6,4	12,6
Tra 15 mila e 30 mila	37,5	37,5	29,2
Tra 30 mila e 50 mila	18,7	23,2	19,7
Oltre 50 mila euro	7,0	7,0	6,9
Non so	22,6	25,8	31,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2022



Fig. 8 – Le attrazioni della città di Savona più conosciute dagli italiani
(val. %)



Fonte: indagine Censis, 2022

Tab. 12 – Cose che vengono in mente agli italiani pensando a Savona, per età* (val. %)

<i>Se le dicono Savona (la città o la provincia) cosa le viene in mente?</i>	18-34 anni	35-64 anni	over 64 anni	Totale
La Regione Liguria	42,1	47,5	31,0	41,7
Il mare, le spiagge	21,8	34,5	32,1	31,1
Turismo, vacanze	30,4	29,4	15,5	25,7
La provincia italiana	21,0	15,1	10,4	15,0
Le crociere	16,3	14,6	4,1	12,0
Una o più bellezze paesaggistiche e/o naturali	8,9	9,7	4,5	8,1
Il patrimonio storico-artistico, monumenti, ecc.	12,8	6,4	3,2	6,8
Enogastronomia locale	5,7	8,8	1,0	5,9
La alta qualità della vita	3,7	5,1	2,3	4,0
Uno più luoghi sacri e o religiosi (ad esempio santuari, oratori, Chiese, ecc.)	7,7	3,5	1,9	3,9
Città dei papi	6,3	3,3	0,5	3,1
Personaggi storici importanti, nati e/o vissuti sul territorio	4,8	3,1	0,9	2,8

*Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2022

Tab. 13 – Italiani a cui piacerebbe andare a vivere in comuni di al massimo 60 mila abitanti, per età (val. %)

<i>Le piacerebbe vivere in comuni che abbiano al massimo 60 mila abitanti?</i>	18-34 anni	35-64 anni	over 64 anni	Totale
Sì, mi piacerebbe andarci a vivere	31,1	30,7	11,7	25,4
Sì, ci vivo già	36,6	36,5	41,3	37,9
No, non ci vivo e non mi interessa	26,5	28,6	36,2	30,3
No, ci vivo e vorrei scappare	5,8	4,2	10,8	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2022

Tab. 14 – Le condizioni imprescindibile per trasferirsi indicate dagli italiani a cui piacerebbe andare a vivere in comuni di al massimo di 60 mila abitanti*, per età (val. %)

<i>Quali sono le condizioni imprescindibili per trasferirsi in comuni di al massimo 60 mila abitanti?</i>	18-34 anni	35-64 anni	Over 64 anni	Totale
Aree verdi, risorse naturali, una elevata qualità dell'aria	51,7	50,4	34,6	48,8
Servizi sanitari e socioassistenziali facilmente accessibili e di qualità	28,1	49,9	62,2	45,8
Una efficiente rete di trasporti pubblici per la zona e per andare in altre zone	36,1	28,4	15,3	28,8
Conessioni internet e mobile efficienti, per poter fare smartworking, didattica a distanza ecc.	30,8	23,6	9,6	23,8
Locali pubblici, musei, teatri, cinema facilmente raggiungibili per il tempo libero	29,8	20,3	12,0	21,7
Un adeguato sistema scolastico e formativo (presenza di scuole, università, ecc.)	24,7	21,5	7,2	20,6
Una distanza non eccessiva (massimo un'ora e mezza/due ore di auto) da una grande città	17,2	21,5	18,7	20,1
Una rete capillare di negozi, centri commerciali, ecc. facilmente raggiungibili	21,4	20,1	3,2	18,4
Un sistema viario e autostradale adeguato	15,5	18,1	13,7	16,9

*Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2022

